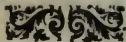
# IL SECONDO DISCORSO DI GVERRA DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'ORDINE, CHE DEE TENERE VN CAPITAN GENERALE PER ESPVGNAR VNA PROVINCIA.

*CON PRIVILEGIO.*

# ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO,

## *IL SIGNOR OTTAVIO FARNESE.*

DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.

VTTE le coſe del Mondo ( Eccellentiſsimo Signor mio) che da' Prencipi ſi fanno, deono eſſere diſpoſte con i lor debiti mezi, & di loro prudentemente conſiderato il fine: poi che chiaramente ſi uede, che a' Prencipi ſaui non conuiene ſenza ragione, e ſenza conſiglio, trattar mai coſa alcuna, che'l diſcorſo non preceda prima; e maſsimamente nelle coſe della guerra, doue ſi ueggono piu gli inaudi-

ti miracoli di Fortuna, e i sinistri accidenti di quella, che in tutti gli altri effetti ch'immaginar si possano. Onde, perche un Generale si renda, si ne' buoni, come ne' sinistri auuenimenti di Fortuna, auueduto, & perfetto, & sappia anco quai siano quei partiti, che ragioneuolmente si deono prendere, & quai ischiuare, poi che ne gli esserciti il pensare ad ogni momento, & al-l'honore, è uero stimolo a destare la grandezza de gli animi generosi: questo Discorso feci, & all'Altezza del Signor Duca di Sauoia mi parue di mandarlo: considerando, che a nessuno di lui meglio si conueniua, per ritrouarsi in fatto proprio, da potersi seruire di questi miei ricordi; i quali se ben forse non gli giouassero, mi rendo sicuro, che nella guerra, ch'egli hora contra Francia ad instanza del Re Filippo muoue, non gli nuoceranno. Et perche io so, che lei sommamente (come animo eccelso, & isuegliato, che egli è) si diletta di leggere, & intendere uarie cose di guerra: come quella che molto tempo ui è stata (mercè dell'altrui maluagità) inuiluppata dentro, & uisto, e gouernato piu d'un'essercito insieme, si come fu, quando andò Generale, (mandato dalla felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo Auo) in aiuto di Cesare, contra il Duca di Sassonia,

e l'Anthgrauio,

e l'Anthgrauio, con quelle si fiorite genti d'Italia, che per molti e molti secoli, non si uiddero le piu scelte. Tacerò l'andata con sua Maestà Cesarea in Algieri, & il suo naufragio horrendo, doue anco dimostrò quanto fosse il suo ualore. Ma a che tanto mi estendo io? Sol quest'un'effetto di prudenza tutti gli altri trapassa, che hauendo la guerra intorno a Parma, seppe si saggiamente gouernare il peso di quella, che a mal grado de i Mercennarii Capi, che ne furon cagione, ne riportò sempre con loro perdita; uittoria, & allhora diede di se al mondo assaggio, & speranza tale, di suscitare il nome quasi spento de' Romani: che mai mentre durerà la memoria de gli huomini, non uerrà meno, facendo a' suoi nemici piu d'una uolta per il loro ingiusto, e temerario ardire, battere la guancia, & pentirsi ancora. La cui uirtù, sagacità, e prouidenza d'animo, conosciuta dal Magnanimo Re d'Inghilterra, gli ha (per la bontà di quello) partorito la restitutione di Piacenza, a confusione di tutti i suoi nemici: cosa che ha fatto allegrare, non solo l'Italia tutta, ma tutte le parti della terra. Gli ho uoluto mandare questo mio secondo Discorso, per sodisfare all'obligo della seruitù, ch'io gli tengo. Nel quale si descriue, di che numero

dee essere formato un'essercito, e di quai Capi si dee far elettione, di che uettouaglie, artigliarie, & monitioni si ha a prouedere: il modo del marciare, le astutie, che si possono usare nel caminare, & il fuggirle, l'ordine d'una battaglia, la uia di passare i luoghi difficili custoditi da' nemici, & fuggire le loro imboscate, & ultimamente tutte quelle cose, che appartengono alla ossidione d'una Città, & gli stratagemi, che si deono usare per conquistarla, con molti altri auuertimenti necessarii, si al Generale, come all'essercito, acciò che ritornar possa dalla sua impresa uittorioso, e felice, & non rotto, e giuoco delle genti: si come molte uolte auuenir si uede, quando, chi lo guida non ha preuisto a tutti quegli inconuenienti, ch'insperatamente puo apportare una giornata: & tanto piu, quando si uà in lontane parti, doue il fidarsi non è troppo sicuro, & doue è piu numero de' nemici, che d'amici, & onde conuiensi far col ferro la strada, & ischiuare quei colpi di fortuna, ne' quali (non prouedendoci) potrebbe incorrere. Il perche, disiderando io piu il commune commodo, che'l proprio particolare effetto, questi auuertimenti scrisi: i quali, ancor che molti scrittori ui habbiano diffusamente composto sopra, spero non saranno ingrati a

quegli,

quegli, che di ciò s'intenderanno: perche ſotto breuità di uolume potran chiaramente eſſer fatti accorti di quanto alla guerra ſi richiede, & di quanto ſi harà da ſeguitare, o iſchiuare. Onde ſupplico Voſtra Eccellentia, ad accettar queſte mie righe, con quel ſuo generoſo animo, con che mai non ſuole uenir meno, a chi fedelmente il ſerue, e difenderle da quegli, che forſe traportati da rabbioſo uento d'inuidia, s'ingegnano per loro maluagia natura di ritrouar infamia a' uirtuoſi; coprendole di quello iſplendore, che l'inclite ſue uirtù han meritato; le quali ſaran ſi poſſenti al fine, che queſte di baſſe faranno al mondo grandi, e me degno dell'ombra loro: ſotto della quale ſpero toſto di dar fuori a ſuo nome un'altro Diſcorſo, che non ſarà men di queſto grato al uolgo. E qui facendo fine, prego noſtro Signor Iddio, uoglia proſperar ſua Eccellentiſsima perſona, come diſia. Di Milano alli XV. di Settembre. MDLVII.

Di Voſtra Eccellentia.

Seruitore,

Aſcanio Centorio de Hortenſii.

# TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI.

## CHE SI CONTENGONO IN QVESTO SECONDO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

Antiocho

Fossano

O

buoni

IL FINE DELLA TAVOLA.

# DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

## SOPRA L'ORDINE CHE DEE TENERE VN CAPITAN Generale, che di ordine del suo Signore ha da andare ad espugnare qualche Prouincia, o fortezza, o a' danni de' nemici.

## ALL'ALTEZZA DEL SIGNOR DVCA DI SAVOIA.

*TRATTASI in questo Discorso del modo, che dee tenere un Capitan Generale, che di commissione del suo Re uuole muouer guerra, o uolontaria, o sforzata, contra un'altro Principe, & che sia necessitato passare per terre nimiche, & habbia deliberato acquistar qualche Prouincia, o ispugnar Città, o Castello, di tutto quello, che si dee prouedere, & prepararsi, con infiniti altri auertimenti.*

*QVEGLI (Magnanimo Signore) sono stati sempre appresso de gli huomini del mondo ueramente giudicati saggi & prudenti; che prima, che incominciare una guerra, o sia sforzata, o uolontaria, (considerando a tutte le cose, ch'in essa poteano concorrere) hanno con ragione riguardato il fine: uedendosi chiaramente, quanto spesso è ingannata dalle*

*Saggi son tenuti quegli, che prima, che incominciare una guerra, riguardano il fine di essa.*

*La prouidenza humana è spesso ingannata dalle cose future.*

*cose future la prouidenza humana; e quanto i pensieri riescono alle uolte al disegnar contrarij: & tanto piu, quanto ne uengono colorati da certe apparenti ragioni, che ne si mostrano (fra di noi discorrendole) uere; che poi nel trattarle, o nell'essequirle, riescono (ingannando i proponitori medesimi) contrarie, & infinitamente dannose, non solo ne' Regni, e Stati, & facoltà, ma nell'honore, e nella uita istessa. Et però bisogna, prima che mettersi in dubbio della fortuna, o a manifesta rouina, essaminare molto bene il desiderio suo con suoi prudenti Capi. Perche il fine delle cose, che noi desideriamo, spesse uolte suole uenire al contrario del pensier nostro: che, come Xerse a' suoi Capitani disse, che a un Prencipe sauio non era conueneuole incominciare alcuna publica impresa, senza il consiglio de' suoi, col quale rade uolte pericolare si solea: uedendosi apertamente, che niuna attione è al mondo, che piu ricerchi consiglio, che quella della guerra: Laquale mai non si suole fare, se non per uendicarsi delle riceuute ingiurie, o per accrescere il suo stato, o per aiutare altri: onde si nell'uno, come ne gli altri due si richiede molta consideratione: & massime se la guerra, che si piglia, è giusta, o ingiusta: che essendo giusta, facilmente da se si promette la uittoria; & essendo il contrario, non se ne puo da quella sperare, se non fine conforme al principio, tutto pieno d'infiniti mali. Onde per ischiuare questi inconuenienti, e rendersi*

*Il fine di quel, che noi desideriamo spesse uolte suole succedere al contrario.*

*A un Prencipe sauio non conuiene mai far publica impresa senza consiglio.*

*Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra.*

*La guerra giustamente fatta, promette la uittoria, l'ingiusta infiniti mali.*

e renderſi ne gli accidenti di fortuna ſicuro, il Generale dee, (quando il ſuo Principe ha finalmente nell'animo deliberato di muouere guerra contra un'altro Signore, e penſato il numero delle genti, ſi da piedi, come da cauallo, ch'egli uuole, che ſi faccia, e datagli quell'autorità, & poteſtà, ch'a tale ufficio ſi richiede) conſiderare piu coſe.

Et primieramente, le qualità di quel Signore, contra chi ſi dee far la guerra: perche queſta ſi è la maggior conſideratione, che poſſa fare uno, di guardare contra chi egli la muoue: ſe gli è armigero, o potente: ſe è habile a poterſi opporre: ſe ha buoni Capitani, & ſaggi Miniſtri di guerra: ſe è amato, ouero odiato da' ſuoi ſudditi. perche eſſendo odiato, ſi haurebbe buona parte del giuoco in mano: ch'eſſendo amato, ſarebbe il contrario; & oltre a ciò ſe egli ha ſeguaci gagliardi, o confederati, e di che conditione, & quai ſiano gli aiuti, ch'egli potria da quegli hauere, e in che modo ſi potriano ſturbare, & ancho in qual parte ſi dee andare; & ſe quella è piana, o montuoſa, & ſe le Città, o ſuoi Caſtelli ſon forti, e i ſiti di quegli difficili: ſe le genti d'eſſi ſon belligere, o roze, & inſtrutte della militia, e ſe hanno altre uolte guerreggiato, & quanto tempo ſono ſtati ſi nella pace, come nella guerra. Che ſe foſſero ſtati in una lunga quiete, & tranquillità de' tempi, per diletto della quale s'haueſſero curato poco della militia; ſareb-

Quai ſiano le cõſiderationi, che dee hauere un Generale, che di ordine del ſuo Prencipe, muoue guerra ad un'altro Signore.

*bono diuenti si effeminati e molli, che facilmente, (ancora che gran numero fossero, non essendo essercitati, ne ammaestrati) si metterebbono in fuga: perche l'ocio, e la quiete sogliono con gli esserciti rendere gli animi de gli huomini si pigri e molli, che tosto si scordano della loro passata gloria: come per l'essempio di Anniba le si uide; che ridotto in Capua con il suo essercito, & datosi con quello alle uoluttà, & piaceri del corpo, perde con l'ardire quella disciplina militare, e quella osseruanza, che in Italia, e fuore lo fecero si famoso e grande, onde ne corse con la sua patria a memorabile rouina. Et sopra tutto si ha da sapere, se si ha intelligenza con principali, o particolari, ouero con altri potenti: che facendosi riuolutione, o tentandosi tumulto, nell'approssimare dell'essercito, possano facilitare la fortuna dell'assaltante a conquistare quei luoghi, che nell'entrare di quella Prouincia, o Regno, si disegnano di pigliare, & debilitare le forze di quel Signore, contra a chi si uuole dare il guasto, & ultimamente in che tempo si dee muouere la guerra, & far caminare le genti; e poi da qual parte uuole assaltare il nimico; e se nell'andare gli puo esser impedito il passo, o no. Ma auanti, che uenire piu a particolare alcuno; conuiemmi trattare di tutte le cose, delle quali un Generale si ha da prouedere, per andare con essercito lungi dal suo paese a guerreggiare con altri in parte nemica; & di tutti gli auertimenti,*

*L'ocio, e la quiete rendono gli animi pigri, e molli, & scordenoli della loro passata gloria.*

*I piaceri, e le uoluttà in che si lasciò cadere Annibale in Capua, fur cagione della rouina sua.*

menti,

*menti, che ui si richieggono, acciò che egli ritorni dalla sua impresa con uittoria, e non resti perdendo, fauola e ludibrio delle genti.*

*Et incominciaremo prima a trattare dell'essercito, che si deue formare per il Generale, per guidarlo lungi dal luogo, onde si parte, & per terre de' nemici; ilquale si dee formare (secondo però la potenza, & qualità di quel Signore, contra chi si fa la guerra,) di numero di dicioto, o uenti, ouero uenticinque mila fanti, e di due mila e cinquecento caualli, o piu, o almeno di duemila: ne quali se sarà possibile, siano due terzi d'huomini d'arme, & uno de' caualli leggieri, prouedendolo di tre isperimentati Generali: uno, che habbia cura delle genti d'arme; l'altro della caualleria leggera, & il terzo della fanteria: e far poi elettione de' Colonnelli, e Capitani conosciuti; che siano habili, non solo al combattere, ma al commandare, & gouernare, come si conuiene; intendendo da loro, da qual parte, o d'Italia, o di Germania, o di Spagna; ouero da qual'altra Prouincia uogliono cauare i soldati, solo per la differenza della bontà delle genti d'una Prouincia all'altra: auuertendo, che i soldati, che si faranno, per conoscere quai di loro siano piu atti, e piu buoni all'essercitio dell'armi, & quai piu forti & habili a tolerare le fatiche, e i disagi della guerra, habbiano queste parti: gli occhi isuegliati, & uiui, e non lenti; la testa dritta, e non picciola; lo sto-*

In che modo si dee formare uno essercito, et di che Vfficiali si dee prouedere.

Segni, per iquali si conoscono i buoni, & perfetti soldati.

*maco eleuato; le ſpalle larghe; le braccia lunghe e nerwoſe; le dita forti; il uentre mediocre, le coſcie groſſe; le gambe graſſe & arcate; i piedi aſciutti; e lui piu toſto penſoſo, che uano; poco parlatore, ſenſato, & agile della ſua uita: Sforzandoſi ſempre di trouare luogo, oue commodamente ſi poſſa far la maſſa, & oue le uettouaglie poſſano uenire in abondanza per uſo delle genti, inſino che ſiano tutti uniti inſieme. E dopo queſto, il Generale dee prouedere il ſuo eſſercito (ſecondo le nationi, che ui ſono) di queſti Miniſtri: come ſono Maeſtri di Campo intelligenti, & pratichi, & lungamente in ſimile ufficio iſperimentati: Capitani di Artigliarie; Commiſſariij Generali delle uetouaglie, & monitioni; Sergenti maggiori, Capitani di Caualli, e di Pedoni, Ingegnieri, Forieri, Preuoſti, Scriuani di ragione, Theſorieri, Pagatori, Algozini, e Barigelli di campagna: e non ſolo di queſti, ma ſi hanno a fare ancora gli Vfficiali de' Guaſtatori, & Purgatori del Campo; & oltre a cio Capitani di Guide, & di Spie, e di quello che con la bandiera ha da guidare le bagaglie: prouedere de' Medici, & di Chirugici, per curare, e medicare gli infermi, & feriti del campo. Eſſaminando poi tutti Miniſtri & Vfficiali, che ſono neceſſariij nell'eſſercito, per uedere s'ogn'uno di loro ſa dar conto dell' ufficio ſuo: non dando mai carico a niuno per interceßione di amici, o di parenti, ma ſolo per il merito, uirtu, e ualore di quella*

*I carichi di guerra, non ſi deono mai dare per preghi di amici, ma per merito, e uirtù di colore a chi ſi danno.*

*quella persona a chi si dà; della quale, auanti che dargli carico alcuno, si deue bene informare, & intendere, se è habile di quel peso, & se seruirà secondo che potrebbe ricercare l'occasione; dandogli il giuramento nel modo, che si usa dalla sua natione: giudicando non essere manco d'ogn'altra cosa importante di Generale, il trouarsi personalmente al uedere delle mostre generali de' suoi Colonnelli: i quali similmente deono uedere molto bene quella de' suoi Capitani, & prouedere che ui sia tutto il numero delle genti, chē si stipendiano, acciò che non resti Re, o il Prencipe difraudato del numero; ne gli habbia a succedere, come successe al Re Francesco sotto Pauia, chē credendosi hauere numero infinito di genti; nel giorno della battaglia appena se ne truouò un terzo, onde egli rimase rotto dal Marchese di Pescara, e prigione di Carlo Quinto: a' quali disordini si dee aprire molto bene gli occhi, riprendendo, e castigando tutti i soldati, che non istanno in ordine, & maßimamente in tempo di bisogno, facendogli uiuere di maniera, che i sudditi non siano mal trattati, ne restino con i feudatarij, e confederati i popoli sdegnati; i quali mai non si dee sopportare, che siano aggrauati di peso tale, che non si possa tolerare, ne che i soldati habbiano a pigliare per uno cento, come fanno hoggi nel Piemonte: ma solamente quelle, che il giusto, & il douere comporta, usando il medesimo uerso i loro Capitani, i quali per*

Il Generale dee uedere la mostra delle gēti de' suoi Colonnelli, i quali anco la deono uedere de' suoi Capitani, acciò che non resti di fraudate dalle gēti.

Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, e la cagione perche.

Non si dee mai sopportare, che i popoli, e i confederati siano aggrauati da i soldati.

*Per esempio de i suoi, deono i Capitani esser giusti, & continenti, e non dell'altrui rapaci.*

*I Capitani, e i soldati, che sono senza religione, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno.*

*Artisti necessarij, & utili nel campo.*

*esempio de' loro soldati deono uiuere a modo di religiosi, giusti, honesti, e continenti; e non rapaci, e dell'altrui ingordi, & tiranni. Perche i Capitani, e soldati, che sono senza reuerenza, osseruanza, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno. Et oltre non meno di tutte le sudette cose, per seruigi del campo, e per bisogno commune de' soldati, si da piedi come da cauallo, è necessario l'hauere de gli Armaroli, Marescalchi, Maestri di sproni, di cinture di spade, di corami, Calzettai, Sarti, Sellari, Mastri di rotelle, & genti assuefatte a cauare mine e pozzi, per potersene ualere al suo tempo; falegnami, & altre simili arti; i quali il Generale dee commettere a' Proueditori del campo, che facciano, che ui siano compitamente tutti: perche in uno essercito sono molto utili, e gioueuoli.*

*Deono sempre i Capitani essercitare i lor soldati nelle ordinanze, acciò che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi, et esperti.*

*I premij e l'offerte de' Capitani, sogliono accendere gli animi de' soldati ad aspirare all'honore.*

*Et mentre che l'essercito sta in ocio nell'alloggiamento, e si prepara per douere andare ad assaltare la Prouincia, o il Regno, o il Signore, che si disegna; deono i Capitani ogni festa essercitare i loro soldati nell'ordinanze, & fare che i loro Archibugieri, e Bombardieri si prouino spesso nel tirare, ponendo alle uolte qualche premio per accendere gli animi loro ad essercitarsi ogn'hora meglio: perche i premij l'offerte de' Capi, sogliono molte uolte hauer forza ne gli animi de' soldati, a spingergli ad aspirar piu all'honore, ch'al proprio commodo, e fargli riuscire nella guerra ualorosi & perfetti, & poi*

ogni

ogni quindici o uenti giorni fargli tutti unire in batta-
glia, come ſe haueſſero a far giornata, acciò che pren-
dendo il modo, & imparando l'ordinanza, ſi habbiano
nel dì della giornata, o ne gli aſſalti a dimoſtrare, come
ben diſciplinati, & inſtrutti della militia, e non come
rozzi, ineſperti, & negligenti, e uili; che la negligenza,
& uiltà de' ſoldati, corrompono molte uolte quelle coſe
che ſauiamente ſono ſtate ordinate da' Capitani: co-
me per eſperienza ſi uide ne' ſoldati di Dario contra
Aleſſandro Magno, che per loro negligenza e uiltà
& ineſpertezza, non poſſettero ſtare à fronte de Mace-
doni, che ſi trouauano per le continue guerre fatte eſper-
tiſsimi & pratichi: d'ogni militare ordine, e ſcientia, ma
diportandoſi ualoroſamente, habbiano a combattere
con nemici ſenza timore, aſpirando ſempre alla gloria
dell'acquiſtare. Perche quei ſoldati, che ſi eſſercitano
nell'armi in tempo di quiete, non ſi deono moſtrare nel
tempo di adoperarle uili; uedendoſi, che dal diportarſi
da ualente, ſempre ne ſegue utile & honore: pigliando
in queſto l'eſempio de' Romani, che nel tempo della pa-
ce ſi ſoleano ſempre eſſercitare, ſi nell'armi, nel caual-
care, nel lanciare dardi, nel nuotare, nel combattere in
acqua ſopra le barche; come in tutti quegli effetti gene-
roſi, che alla guerra ſi richiedeuano; di modo, che quan-
do ueniua il tempo del guerreggiare, ſi truouauano ſi
della militia inſtrutti & ammaeſtrati dell'ordine, che

La negligenza, e uiltà de' ſoldati, corrompono molte uolte quelle coſe, che ſono ſtate ſauiamente ordinate da' Capitani.

Quei ſoldati, che ſi eſſercitano nell'armi in tempo di quiete, non deono nel tempo di adoperarle moſtrarſi uili.

Eſſercitij lodeuoli de' Romani in tēpo di pace, per prepararſi alla guerra.

doueano tenere, che rade uolte accadeua loro di ciò riceuere riprensione alcuna: perche dal continouo essercitio si rende piu perfetto il Capitano, & il soldato: & che ciò sia il uero, il paragone, che'l sauio Legislator Ligurgo a' Lacedemonij fece uedere, lo dimostri. Ilquale pigliando due Cani, nati in un medesimo tempo, uno di quelli fece essercitare alle caccie, al correre, & al combattere con le fiere: l'altro fece nutrire in casa alla cucina senza essercitatione alcuna: & cosi ambedue alleuati, & condotti auanti de' Lacedemonij, dimostrò la differenza, che tra quegli fosse: che uno attendeua alle cose generose, & l'altro a quelle del uentre: dando con questo esempio a loro stimolo di continouamente essercitarsi nell'armi: nelle quali poi eglino uennero tanto perfetti, che si soleano gloriare di difendere la lor città senza muri, ponendo piu la speranza nella uirtù dell'armi, che nella fortezza de' ripari: onde di essi, mentre durò l'institutione loro data, hebbero tutti i uicini paura, & nelle guerre che fecero infinite uolte riportarono uittoria. Tal che assai dee premere il Generale, acciò che il suo essercito d'ogni uirtù fiorisca; & commettere a' Capi, che continouamente facciano essercitare i suoi soldati, perche si assuefacciano alle fatiche, e a tollerare i disagi, & a sofferire gli incommodi, che puo apportare una lunga giornata; facendo lor far quello, che gli Scithi soleano fare, & che hoggi tra Turchi i Gianizzari usano: che ancora,

Per l'uso dell'essercitio si rendono nella guerra più perfetti i Capitani, & i soldati.

Bellissimo essempio di Ligurgo Re de' Lacedemonij per indurli al l'essercitio dell'arme.

Lode de' Lacedemonij, che poneano più speranza nella uirtù dell'armi, che ne i ripari della lor Città.

Costume & es-

ancora, che habbiano faticato il giorno, & che siano in campo, e al ciel sereno, non lasciano mai tra loro di essercitarsi al tirare dell'arco, & dell'archibugio; al correre al modo loro di lancia; atteggiare soura caualli, giuocare di scimitarra, con altre assai fatiche, che molto giouano a coloro, che si uogliono rendere perfetti nella guerra: poi che niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, e senza fatica:

*Essercitio de' Gianizzari, mentre sono in pace & in guerra.*

*Niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, & senza fatica.*

Hor, che si è trattato del campo, e delle sue considerationi, e bisogna scriuere di tutte quelle monitioni, che sono necessarie ad uno essercito, & delle quali il Generale lo dee prouedere. Et, perche la piu principale, & la piu importante, si è quella del uiuere; di questa (lasciando ogn'altra da parte) diro, & masimamente hauendo uostra Altezza da andare in questa guerra contra il Re di Francia con il Re d'Inghiltera, acciò che possa prouedere il suo essercito di uettouaglia tale, che entrãdo nel paese nemico, non habbia ad essere forzato a ritornare a dietro, per difetto di quella, & con perdita de' suoi: Considerando che molti esserciti sono andati in rouina, & molte imprese si sono lasciate, & perse, per non potersi sostentare; come per l'esempio di Cambise figliuolo di Ciro, si puo uedere, ilquale hauendo mosso guerra contra gli Ethiopi, che ricusauano di ubbidirlo, condusse tanto auanti i suoi soldati, che per difetto poi delle uettouaglie foro necessitati per uiuere, ogni giorno decimare

*La piu importante cosa in un'essercito si è prouedere, che non manchino uettouaglie.*

*Molti esserciti per il mancamẽto di uettouaglie, sono andati in rouina.*

*Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu constretto da Ethiopia ritornarsi indietro.*

con gli huomini, e caualli ogni cosa, & durò tanto quella calamità; che dubitando il Re non essere anco egli da' suoi decimato, si leuò dall'impresa, da che si uede, che'l disagio della fame, e della sete suole piu presto mettere in rotta un'essercito, che'l nemico, & tanto piu, quanto si guida in luogo, nel quale non gli è speranza di hauerne, senon di quella, che seco si mena, si come auuenirà a lei intrando nel paese di Francia, il quale sarà tutto abbruciato, & spogliato d'ogni uettouaglia, che humana uoglia desiare si possa: & oltre a ciò i pozzi, e l'acque surgenti guaste e rouinate, che poco se ne potrà seruire. Perche doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, e la forza de' soldati giouano poco: a che bisogna hauerci molta consideratione, non essendo i soldati del tempo d'hoggi nutriti sotto quella educatione militare, & isperienza, ch'erano quei de' Romani, Scithi, Persi; & Carthaginesi: che, quando doueano passare per luoghi nemici, & lunge dalla lor patria, si preparauano tutti di quelle uettouaglie, che poteuano portare, & che conosceano lor bisognare: acciò che piu constantemente potessero tolerare gli incommodi del uiaggio, & riparare con essi la loro uita, facendo il simile i Lacedemonij, & gli Spartani; & quando lor mancaua il uitto allhora si sostentauano di radici d'herbe, & frutti seluaggi, in modo, che si manteneuano sempre in quella uera regola di guerra, & dauano

*Doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani & forza de' soldati poco giouano.*

*Sparthani, e Lacedemonij, quando lor mancaua in guerra la uettouaglia, si manteneuano con radici d'herbe, e frutti seluaggi.*

*et dauano a gli altri degno eſempio di militia: ilche hoggi tra noi Chriſtiani è perduto: perche i ſoldati, non ſolo non ſi uogliono contentare di honeſte uiuande, ma d'una cucina intera da Re: che oltre le carni ui uogliono, e capponi, e galline, et altre laſciuie: coſe, che piu toſto li fanno parere Sardanapali, che Fabritij: et da queſte loro inhoneſte uoglie, naſcono molti inconuenienti: che la gola tira a ſe la laſciuia, e l'ocio, laquale con il giuoco, e con la pigritia ſuol rendere al fine ſi gli animi loro effeminati e molli; che poco piu nella guerra, e meno nella pace uagliono, et fanno per loro difetto a molti perdere la uita, e lo ſtato: che, quando ſi ritrouano in campagna, eſſendo uſi ne' diletti, non poſſono patire il dormire d'una notte ſu il terreno, anzi, come non ueggono i letti, e le camere adorne, ſubito s'amalano, e pare loro mill'anni di ritrouarſi à caſa. Sola queſta toleranza di guerra, e patienza hoggidi a noſtra uergogna, è rimaſta ne' Giannizzari, et in alcuni luoghi inferiori dell'Vngaria; i quali quando il Turco muoue guerra in lontane parti, ſi preparano in certi ſacchetti di tela alcune quantità di grani, e riſi cotti, che ſeco per loro uiuere portano; ouero della farina, o carne ſalata, tagliata ſi ſottilmente, che pare poluere, la quale con acqua ſtemprano, et coſi ſi nutricano. Con le quali coſe uſando una parſimonia eſtrema, ſi mantengono, et con la ſobrietà ſoffrono ogni incommodo, che ſi poſſa dire:*

Toleranza, e parſimonia grande de' Giannizzari nella guerra circa il loro uiuere.

*ne mancano mai de i loro ordini; & pur, quando ogni cosa lor manca, uiuono per alcuni giorni del sangue, che estraheno dalle uene de' caualli, & al fine mangiano della loro carne, & ultimamente radici d'herbe, perseuerando in questo modo nella guerra, & osseruando quel uero dritto, che la militia richiede, & il simile fanno anco i Persi; che mai non guerreggiano contra il Turco, che prima non siano prouisti di quel uiuere, che conoscono lor bisognare. Gli Scozzesi hanno ancora essi un'altro bel modo di uiuere, e di trattenersi in guerra: che andando a guerreggiare, pur che habbiano un sacchetto di farina, e della carne, non si curano d'altro; perche la fan cuocere con un palo al fuoco: & cosi la mangiano, & poi portano tutti seco un ferro lungo honestamente, & largo quattro dita; ilquale eglino gettano nel fuoco ad infocarsi, & poi pigliano di quella loro farina stemperata in acqua, & pongono sopra quel ferro a cuocere, come fugaccia; & cosi si sostentano, & si prouedono contra i disagi della fame: contra laquale, chi no si sa prouedere, resta molte uolte giuoco delle genti. Cesare in Ispagna con altro modo non uinse Petreio, & Affranio con il loro essercito, senon col mezo della fame, & della sete: che se eglino hauessero hauuto questo antiuedere di prouedersi, non sariano stati si tosto da Cesare preuenuti. Alessandro Magno menando il suo essercito contra Besso Duca di Battriani,*

*[Margin: Vsanza, & modo di Scozzesi di trattenersi nella guerra per cagione del uiuere.]*

*[Margin: Affranio, & Petreio in che modo uennero in deditione di Cesare.]*

triani, per il mancamento delle uettouaglie si condusse con esso a tanta calamità, & miseria del uiuere, che una carafa di mele picciola si uendea trenta danari, & altre tanti ualeua quella del uino, onde i soldati hauendo mangiato tutti i loro caualli, & giumente, furono constretti a nutricarsi di radici, & di succhi d'herbe.

*Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse con il suo essercito in una fame & calamità crudele.*

Gli Sparthani assaliti dalla fame, non hauendo altro ricorso, incominciarono a cibarsi de' serpenti per uiuere.

*Sparthani per la fame, mangiarono serpenti.*

I quali esempij deono muouere ogni Generale a considerare il fine d'ogni cosa, poi che le riuscite della guerra sono incerte, & la fortuna di essa instabile; e prepararsi in modo tale, che non habbia mai per difetto di uettouaglie, a sentire quelle miserie, che infiniti han sentito, ne per loro cagione ritornare con uergogna, e dishonore, & perdita, e rouina del suo Signore adietro ma restisi in questo, come in ogni altra cosa saggio, & aueduto.

*Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile.*

Onde prima che muouere le sue genti, farà fare grandissima copia di farine di frumento, pani biscotti, & simili, e ponerli dentro delle casse, per questo effetto fatte; & portare queste monitioni sopra carri tirati da' caualli o da' boui, & oltre gran quantità di sacchi di riso: perche è molto utile in uno essercito, legumi d'ogni sorte: aceti, per ualersene doue non si truoua uino: carni salate, pesci salati, formaggi, & sale, con altri simili, che si possono conseruare assai tempo: ricordandosi sempre, che a gli esserciti, che uanno lungi,

*Vettouaglie principali in uno essercito.*

Prouidenza di Carlo Quinto, quando passò in Africa in aiuto del Re di Tunisi circa le uettouaglie del suo campo.

rade uolte è successo bene: ma immitare Carlo Quinto, ilquale essendo richiesto d'aiuto dal Re di Tunisi, per ritornare nel suo Regno, del quale n'era stato scacciato, & egli non ricusando (come magnanimo) l'impresa, prima che andarui, si preparò di tutte quelle monitioni, che conoscea bisognarli. Onde peruenuto ch'ei fu in Africa, con il suo essercito, oltre quello, (ancor che poco) che si depredaua, per la sua prouidenza fece prouedere con buoni ordini, talmente, che tutto il campo rimase sodisfatto, e nel partire soprauanzò di quella monitione tanto, c'harebbe mantenuto alquanti mesi un'altro essercito simile. Monsignor di Guisa essendo mandato l'anno del MDLVI. in Italia da Henrico Re di Francia in aiuto di Papa Paolo Quarto contra il Re Filippo d'Inghilterra, con assai buon numero di genti & caualli, prima che leuare del Piemonte il suo campo, si preparò molto bene delle sudette monitioni, le quali conseruando, & uiuendo di quelle de gli altri, insino che se ne poteuano hauere, per maggiore bisogno conseruaua le portate, a tal che hauendo passato il Tronto, & essendo entrato nel Regno di Napoli, & fermatosi sopra Ciuitella, non hauendo potuto acquistarla, e riducendosi in Ascoli & altri luoghi con le sue genti, si ualse di quella monitione, ch'a' suoi bisogni si hauea conseruata, onde ne riceuette buonissimo aiuto. Ma che mi estendo io: che il simile sotto la guida di uostra Altezza fu fatto,

Ordine di Monsignor di Guisa, quando andò col suo essercito in aiuto di Paolo Quarto, ad instanza del Re di Francia.

Apparecchio del Duca di Sauoia,

fu fatto, quando si andò ad espugnare Edino, & Terouana, & hauendo l'Imperatore fatto rifare un'altro Edin nuouo, in un subito con marauigliosa celerità fu ripieno di tanta uettouaglia, che sarebbe bastata quattro anni a qual si uoglia essercito. Et questo nacque per il buon prouedimento, che fu fatto con il suo mezo da' buoni ministri, che non le lasciarono mai mancare all'essercito, mentre ui si stette in campagna, & dopo ancora che fu ritornato l'Imperatore in Fiandra, doue per questi esempij si conosce l'importanza delle uettouaglie, soura le quali il Generale dee deputare i suoi Commissarij, con altri ufficiali, che la distribuiscano per i suoi ordini, si all'essercito, come a i uiuandieri, acciò che non si getti a male, ne si consumi in due mesi quello, che deue bastare un'anno, & dare ampio fauore a' mercatanti, & a uiuandieri, che lor non sia fatto insulto, ma possano uenire liberamente, & mantenere copioso il campo, e grasso di tutte quelle cose, che saranno in loro facultà di somministrare, & operare, che siano del suo interamente sodisfatti, & respettati, facendogli fare sommaria giustitia, & punire chi gli molestasse: facendo quel, che fece il Signor Giouan Battista Castaldo in Transiluania, ou'egli si truouaua Generale: che stando in campagna con essercito contra Turchi, & essendo stati rubbati da' soldati Vngari alcuni uiuandieri: de quali hauutone notitia, &

quando l'Imperatore espugnò Edino, & Terouana.

Giustitia memorabile del Castaldo, contra soldati Vngari, che haueano rubbato i uiuandieri.

ſenza aſpettare altra querela, ritrouata la uerità del fatto fece ſodisfare i uiuandieri del ſuo, & oltre a ciò premiarli, & poi ſubito fece morire quei ſoldati, per la morte de' quali alrti ſi ſpauentarono di uſare piu uillania, & oltraggio a' uiuandieri, i quali per l'uſata giuſtitia aſsicurati, non laſciauano mai mancare al ſuo campo uettouaglia, a tale che ſi parea di ſtare in una abondante Città, & non in deſerta piaggia.

Prouiſto che hauerà adunque il Generale il ſuo eſſercito di uettouaglie, gli conuiene ancora prouederlo d'altre infinite coſe, e prima, deliberato che hauerà del numero dell'artigliarie, ch'egli uorrà menare ſeco, biſogna che le proueda di dupplicate rote, letti, aſſali, e ferri, acciò che rompendoſi qualch'una di queſte coſe, ſi poſſa hauere ſubito l'altra in ordine, & oltre a ciò di poluere, palle, corde, carcature, uettatori, & de' carri, che deono portar le monitioni, con quantità conueniente di caualli, o buoi per tirare ſi loro, come l'artigliaria, con i ſuoi guaſtatori appartati, accompagnandole con i ſuoi ufficiali, cioè Generale, Capitani, Commiſſarij, guardie, bombardieri, ſottobombardieri, con ſuoi capi, a i quali tutti ſi habbiano a riferire, e quegli a' Capitani, e Capitani al Generale, & i guaſtatori ſi per fare le ſtrade, come per attendere all'artigliarie, e far baſtioni, e foſſi; & altri ingegnieri, che ſappiano nel tempo di uſarle il modo di piantarla, & diſponerla,

Auertimenti di diuerſe preparationi, che deue fare il Generale per il commodo del ſuo eſſercito.

che

che offenda il nimico, e non l'amico, et eleggere il luogo conueniente, e fuggire quello che gli fosse nociuo, facendo prouedere d'una quantità di zappe, e di picconi, pale, et ferri da tagliar legnami, per potere far gabbioni, o trintere, secondo che ricercarà l'occorrenza della guerra, et ancora preparare una infinità di scale, per seruirsene ne gli assalti delle Città. Et perche non meno è necessario a un Capitan Generale di considerare a' uiaggi, et passi di quegli, ne' quali forse ui saranno fiumi, o fossi, o torrenti, o altri precipitij, di far fare prouisione di barche, lequali poste soura carri si possano menare appresso il campo, che peruenendo a' detti fiumi, (per togliere il tempo al nimico di ripararsi) si possano in un subito usare per ponti, per passare la caualleria, fanteria, et artigliarie, et condurre anco sopra carri quantità di tauole, et traui, con chiodi, et altri simili per seruirsene pur per ponti, doue le barche non ualessero, et per farne ripari, quando bisognasse, per andare sotto a i muri delle Città, et si ritruouasse in paese sterile di arbori, doue non se ne potessero hauere: Non essendo anco fuori di proposito, hauere seco qualche ariete, ouero ingegno, per gettare bisognando le muraglie in terra, et copia di balle di lana, coperte di corame, per ripararsi con esse contra l'artigliaria, e'l fuoco, et contra nimici, et per impire i fossi, e fare che una parte de' guastatori porti i suoi cesti da portare della terra: che intrando nel paese nimico, e bisognando fare qualche forte, e non es-

Considerationi & prouedimenti, che si deono fare per cagion de' uiaggi.

*sendoui il commodo di farlo, che si truouino in essere: et cosi potrà ordinare che si portino delle barelle assai: che tutte queste prouisioni son sempre necessarie a gli esserciti. Percioche, quando elle son poste tutte in essere, et compartite, et usate per i suoi termini, sogliono alleuiare molto il Generale d'infiniti fastidij, et renderlo tra suoi soldati allegro: Essendo sempre cosa conuencuole e degna, che'l Generale sia accorto, & auueduto in antiuedere tutti que' bisogni, che gli potriano per inauuertenza succedere, sapendoli rimediare, e prepararsi contra quegli: perche errando nel principio delle sue attioni, conuiene ch'erri anco nel fine: Vedendosi che le uittorie, e gli acquisti, si hanno piu per il giudicioso parere, et ottimo consiglio del Generale, che dalla infinita turba de' soldati.*

*E' cosa conuenevole e degna a un Generale, di prouedere tutte quelle cose, che gli possono nuocere.*

*Le uittorie e gli acquisti si hanno piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati.*

*Et perche tutte le cose del mondo importanti sempre si deono fare con consiglio, e gouernare con prudenza, e massimamente quelle della guerra, senza il mezo delle quali non puo succedere effetto alcuno prospero, ancora ch'in essa molto la fortuna signoreggi, laquale presa con la uia del consiglio, suole partorire con buoni principij, felicissimo fine, rendendosi poi nell'uno, et nell'altro sempre gloriosissimo il Generale, ilquale ordinato che harà le gia sudette cose, dee stabilire e creare i suoi consiglieri, per il parere de' quali si habbia a gouernare tutta la importanza della guerra, et il disponere dell'essercito, auuertendo di fare elettione di huomini graui, et saggi, che per molto tempo*

*Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare, & gouernare cō consiglio & prudenza.*

*Cōditioni et qualità, che si deono osseruare in fare elettione de' consiglieri, e loro parti.*

*habbiano*

habbiano trattato le cose di essa, et che si siano ritruouati in piu d'una guerra, e che habbiano hauuto carico notabile, et participato altre uolte de' consigli, acciò che per la lunga isperienza conoscano et sappiano tutto quello, che alla militia si richiede: perche tutti non possono nascere Fabij Massimi, Annibali, Pirri, & Alcibiadi; ma ben col tempo, & con la lunga essercitatione si fanno: e sopra tutto, ch'intendano la qualità del paese, onde si muoue la guerra, & che habbiano uisto, & letto assai, & sappiano interamente il modo dell'ordinanze. Perche la natura, e l'arte, con l'isperienza, che ne siegue, sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti, e rendergli sagaci et accorti, e in quest'arte perfetti. Alessandro Magno, Fabio Massimo, e Catone, nõ sariano mai stati tanto lodati, se'l buon consiglio, e prouidenza delle cose future, non gli hauessero dimostrati al mondo: con lequali parti, aiutati dalla fortuna, l'uno buona parte del mondo scorse, l'altro con consiglio e tardità liberò la sua patria dalla fortuna di Annibale, che quasi l'hauea oppressa: & il terzo fece rouinare Carthagine, emula all'Imperio Romano. Lucullo, che fu cosi gran Capitano, guerreggiando contra Tigrane, e Mitridate, non lasciò di spesso consultarsi seco del modo, che douea tenere in uincere que' due Regi: et conobbe, che a uno conueniua usar la celerità in superarlo, et all'altro la tardità: con i quai mezi, ne riportò alla sua patria infinita gloria, & a se stesso supremo honore, et di qui si uede, che

L'a natura, e l'arte con l'isperienza sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti.

Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate & Tigrane.

Tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili imprese, nascono da' buoni consigli.

*tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili, et ardue imprese, nascono da' buoni consigli; senza de' quali mai non si dee trattar cosa alcuna, perche in nessuna cosa corrisponde meno il successo al uoto e giudicio humano, che nella guerra: doue molte uolte i pensieri: che non hanno il discorso per fondamento, riescono fallaci e uani. Il perche il Generale, come giudicioso che egli è, dee spesso ritirarsi con i suoi consiglieri in luogo da gli altri rimoto, & iui ragionare, e discorrere di quanto gli parerà bisogno: poi che si uede, ch'ogn'huomo, per ben che sia isuegliato d'ingegno, e uirtuoso, ha bisogno qualche uolta de gli altrui consigli. Et prima che dare il uoto suo, dee sentire tutti i pareri de gli altri: de' quali facendone, come de' fiori, scelta, dee eleggere il migliore, soura di cui puo egli anco dire il suo parere. E quando nel deliberare ui nascesse discordia, come suole infinite uolte ne' consigli accadere; allhora con quel modo che conoscerà esser piu conueneuole, potrà troncando le loro discordie, far cessare il tumulto, riserbandosi in petto la conclusione; perche doue gli animi sono in discordia, sono ancora le operationi fra di loro poco d'accordo; & male si uede il fine de' proponimenti, che si fanno, a che dee hauere molto riguardo il Generale. Che doue si truouano gli animi de' Capi differenti, non ui puo essere concordia di opere, perche è sempre piu difficile il mantenere i Capi in una conforme unione, che gouernare un'essercito insperto. Et sopra tutto nelle*

I pensieri nõ che hanno per fondamento il discorso, riescono fallaci.

Ogn'uno benche sia isuegliato di ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli.

Modo, che osseruar dee il Generale, quando tra consiglieri nascesse discordia.

Doue gli animi sono in discordia le operationi in loro sono poco d'accordo.

E' difficile più mantenere i Capi in unione, che gouernare un'essercito, & massi

*cose,*

cose, che sommamente importano, il Generale dee, (ancora che habbia il parere di molti, & che conuenga uenire alla determinatione di quello, che si harà a fare) non manifestar mai il suo secreto, acciò che'l nemico non ne possa hauer notitia alcuna: che douendo fare impresa, o altra cosa simile, & che non uoglia, che si sappia, senon in quello istesso punto, che si dee essequire; non sia a tutti manifesto, perche molte cose fatte all'improuiso con il mezo della fortuna son successe bene, & han partorito infinite uittorie, come per isperienza si uede. Claudio Nerone con questo modo uinse Asdrubale appresso il fiume Metauro: ch'essendosi prestamente congiunto con il collega, che Annibale non ne seppe niente, assalirono il suo campo, & il uinsero. Il Marchese di Pescara, assaltando all'improuiso il campo Francese, ch'assediaua Pauia, tutto lo disfece; e prese con altri Re prigione il Re Francesco: la quale occasione nell'auuenire gli diede grandissima lode. Borbone nel pigliar di Roma, osseruò il medesimo modo: che non dette, ne a' Romani, ne a Papa Clemente Settimo tanto tempo, che si potessero riparare: che con la celerità del uiaggio, e con gli insperati assalti, anco che per sua pena ui morisse, fu la Città da' suoi presa. Onde alle uolte queste improuise deliberationi ne uengono perfettamente a luce. Ma non ui si dee gia troppo fondare il Generale: che per una, o due uolte, che facciano

mamente, doue gli animi son differenti.

Il Generale mai non dee manifestare il suo secreto, acciò che non uenga a notitia del nemico.

Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro.

Occasione, con che il Marchese di Pescara uinse, & ruppe il Re di Francia a Pauia.

Con la celerità Borbone prese Roma.

*effetto, mille altre non lo fanno: anzi isforzarsi, ch'ogni proponimento sia piu che ben considerato, & essaminato; e determinare poi quello che la ragione, e l'isperienza gli mostrarà migliore, e far le sue cose da temperato; & non da furioso: perche a i proponimenti mal consigliati rade uolte succede prospero fine: & alle imprese pregne di fretta, & priue di consiglio, è stata piu tosto nemica, che amica la fortuna. Però tutti coloro, che hanno il carico di consigliare, deono pensare la notte e'l giorno molto bene a tutti quegli auuenimenti, o prosperi, o sinistri, che potessero succedere, per potersi ne' primi mantenere, e ne' secondi ripararsi: perche chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra; come colui, che si è truouato nell'una, & nell'altra presente, ilquale solo sa quanto tra queste due contrarietà il moderarsi, & il resistere importi; & non fare, come gli huomini furiosi & inconsiderati, che dopo gli auuenuti sinistri si uoltano al consiglio.*

*A i proponimenti mal consigliati, rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nimica.*

*Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, nõ puo discorrere bene le cose della guerra.*

*Gli huomini furiosi & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure si uoltano a i consigli.*

*Hauendo fin qui parlato di diuerse cose necessarie all'essercito, parmi hormai tempo di uenire al particolare, in che modo debba il Generale far marciare il suo essercito, & l'ordine che in esso si dee tenere, entrando nel paese nimico; ilche giudico douersi essequire in questa guisa, per condur sicuramente le sue genti da un luogo all'altro, & per fuggire tutti quegli accidenti, che insperatamente*

*Il modo & ordine di far marciare un'essercito in paese nimico, & di guardarsi dall'imboscate.*

*ratamente gli poteſſero ſopragiungere: a' quali parmi, che buono auuedimento del Generale inſieme con la uirtù de' ſoldati unito, ui ſi richieda molto, dicendo, ch'ogni, e qualunque uolta egli ſi pone in camino; con grande o picciola compagnia, dee andare in ſe accorto, & guardarſi ſopra tutto dalle inſidie, ouero imboſcate, che in tale uiaggio ſe gli potrebbono fare: ne' quali in tre modi ui potrebbe inauuedutamente entrare, o per ſe ſteſſo caminando, o tirato dal nemico ſenza auuederſene, ouero per tradimento di ſpie, ilche tanto piu è pericoloſo, quanto meno è temuto. Onde per ouuiare a queſti inconuenienti, e renderſi da prudente, e ſaggio, & in ogni coſa ſicuro, dee il Generale conſiderare il paeſe, doue egli entra, ſe è tale, che ui ſi poſſano fare imboſcate o nò, ſe ha montagne, boſchi, ualli, foreſte, cauerne, barbacani, foßi, riuiere, argini baßi, o alti, caſe con foßi intorno, & muraglie uecchie, che tutti queſti ſon luoghi da imboſcate; doue i pedoni ſi poſſono, mettendoſi col uentre per terra, facilmente naſcondere, e nel paſſare nuocere infinitamente all'eſſercito. Onde ſi come è in potere d'una imboſcata, quando per gli aſſaltanti non ſe ne ha ſentore, ne ſoſpetto alcuno, di apportare a loro gran danno: coſi caminando auuiſati, ſarà loro in potere di rimediarui, & guardarſi in modo, che non gli potrà, ne poco, ne aſſai nuocere, perche molte uolte la poluere, che ſi cauſa per il caminare delle genti,*

In tre modi puo eſſere tirato uno eſſercito nell'imboſcate, et ne gli aguati.

Conſiderationi, che ſi deono hauere dal Generale, circa i particolari del paeſe nemico, & qualità di eſſo.

Segni, per i quai ſi conoſcono l'imboſcate.

*che si uede da lungi, e leuasi in alto, & gli uccelli, che dal loro timore spauentati, si fuggono da' lor domestici luoghi, ne han dato segno all'accorto Generale. Thiameno figliuolo di Oreste, essendogli riferito, che i suoi nemici haueano occupato l'alto d'una montagna, di donde ei sotto con le sue genti passar douea, mandò alcuni suoi corridori per saper la uerità: i quali andati, gli riportarono il contrario di quello, che gli era stato detto: ond'egli confidatosi in questa relatione, fece caminar le sue genti uerso quel luogo; al quale in alto riguardando, uide una moltitudine di uccelli, che si partiuano di quel luogo, di che egli dubitaua, che non ui fossero nemici imboscati: per il uolo de' quali fatto certo dell'insidie loro, lasciò quel passo, e fece un'altra strada. Paolo Emilio Consolo Romano il simile fece: che douendo passare con il suo essercito per una foresta; e uedendo da lontano, che improuisamente da quella molti uccelli si leuauano spauentati, considerò, che ui fosse aguato: e subito ui mandò le spie a inuestigare la cagion di tal cosa: le quali ritrouaro, che in quelle acque ui erano da dieci mila Boemi ascosti, per assaltarlo all'improuiso, ond'egli fece uolgere il suo campo per altra parte; che essi non hariano giamai pensato, e gli circondò in modo tale, che gli ruppe tutti, & cosi gli assaltanti rimasero assaltati. Onde da questi esempij il Generale potrà rendersi gagliardo, e sicuro contra nemici, perche come per*

*Thiameno figliuolo di Oreste, per una moltitudine d'uccelli, conobbe l'aguato de' nemici.*

*Paolo Emilio, per il leuare spauentato di molti uccelli, s'accorse dell'imboscata de' nemici, la quale poi egli ruppe.*

*Molti esserciti non osseruando*

infiniti

infiniti esempij antichi si uede, molti esserciti caminando, e non osseruando i debiti modi, che osseruare si doueano, & prouocati da' nemici, per uia dell'imboscate sono stati dissipati, e rotti. Pompeo Magno essendo in Ispagna, e uolendo con questa strada ingannare i nemici, pose gli aguati in luoghi secreti, & occulti: fingendo poi egli di uoler fuggire, condusse loro da questi tratti adescati, doue gli piacque: i quali assaliti dalla fronte, & dalle bande repentinamente, rimasero tutti rotti, e Perpenna loro Capitano prigione. Menando Cassio l'essercito suo in Siria contra Parthi, fece una imboscata di pedoni; & egli con i caualli andossene alle frontiere de' nemici, con i quali attaccata una lieue scaramuccia, & dopo ingrossata, e ritirandosi pian piano, condusse i Parthi, oue era l'inganno de' suoi soldati, in che circondati, furono tagliati a pezzi tutti. Annibale uolendo tirare Minutio alla battaglia seco, collocò parte delle sue genti in certe ripe spezzate; & poi mandò a prouocarlo, essendo di cosi egli poco lontano. Minutio disideroso del combattere, si lasciò tirare nell'imboscata: nella quale assalito da tutte le bande, sarebbe stato facilmente morto e rotto, se Fabio Massimo non l'hauesse aiutato, ilquale staua ben di questo successo auuertito. Hor per fuggire questi sinistri, bisogna, che'l Generale mandi sempre innanzi i corridori in due, o tre parti, facendo che i primi siano pochi per potere rimare, e transcorrere

gli ordini, che si deono ne' uiaggi: per cagione dell'imboscate son stati rotti.

Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano.

Cassio in Siria ruppe i Parthi per uia de gli aguati.

Astutia di Annibale in uoler tirare Minutio alla battaglia seco.

Ordine, che ha da tenere il Generale per fuggire il pericolo delle imboscate.

per tutti i lati, i secondi, farli piu forti di numero, acciò che possano soccorrere, e far spalla a i primi, quando per sorte fossero assaltati: & i terzi piu dell'altre due squadre forti, per potere arrestare i nimici, quando in gran numero si ritrouassero, facendo essequir questo, secondo che conoscerà, c he'l paese, o la Prouincia, o i siti d'essa lo richieda no. Quanto al secondo modo d'essere tirato con fraude dal nemico nell'aguato, bisogna che'l Generale di piu cose si auuertisca, & stia sopra di se, e non presti fede cosi di leggiero a cose, che sono contra l'ordine, & poco uerisimili: si come sarebbe, quando il nemico gli ponesse auanti qualche copia di bestiame, o preda per adescarlo, ouero altre cose, ne' quali possa conoscere, che dentro è l'hamo, o l'unciglio; perche tutte queste cose sono uere coperte de gli inganni de' nemici. Annibale uolendo rompere l'essercito Romano, astutamente in certe regioni diserte puose gran quantità di bestiami. I Romani andando per legne in quelle parti per uso del loro campo, adescati dalla preda si caricarono in uece di legna di quelle carni: ilche conosciuto da Annibale, cosi carichi improuisamente assaltandogli, ne fece di loro non picciola strage. Similmente dee anco egli auuertir a questo: se una gran compagnia de' nemici, si lasciasse dar la fuga da picciolo numero di sue genti: & tanto piu, quanto loro simulassero la fuga, o per contrario, che una lieue banda de' nemici, hauessero ardire

Auuertimẽti circa le fraudi, che possono usare i nemici.

Fraude di Annibale in rompere l'essercito Romano.

di assalire gran numero de' nostri, in che puo ben considerare il Generale, che questo non si fa, senon con coperta di qualche grandissimo inganno: come fece Thomiris contra Ciro, che mandando honesta quantità di caualli a combattere con Ciro, quelli poi rinculando a dietro, e fingendo fuggirsi, lo condussero in certi stretti d'una ualle, doue con tutti i suoi rimase morto.

Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito.

Romulo hauendo nascosto in certi luoghi secreti gran parte di sue genti, & andatosi uerso Fidena, e scaramucciando iui con quegli della Città, simulò la fuga, e quegli pazzescamente perseguitandolo, furono condotti al luogo dell'insidie: oue dal resto del campo di Romulo assaltati, furono tutti morti.

Romulo cō bella inuentione uccise molti di Fidena, ch'erano usciti a combattere seco.

Tutta uia la piu sicura cosa, che si possa pigliare di queste, si è quella che si fa da gli auuersarij al peggio; eccetto se non ui fosse qualche particolare auuiso, come si stia. Et ueramente gran sauiezza giudico in un Generale, il quale stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza; ma tutte le sue cose le dispone con quel uedere, & accortezza, che'l tempo e l'occasione richiede, perche, quando egli uoglia stimare il suo nemico debole, & mal consigliato, gli conuiene primieramente ponere in dubbio la sua pensata, & il suo procedere, stimando occultamente in se il nemico, & per inanimare i suoi soldati, puo tutte le sue attioni esteriori farne poco conto, acciò che da questo, quegli possano sperar la uittoria, & egli

Sauiezza di un Generale, che stimando il nemico non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza.

renderſi piu cauto, & auuiſato nel guardarſi di eſſere ingannato, o fuori di penſiero in qualche laccio preſo, eſſendo piu neceſſario queſto accorgimento in terra de' nemici, che altro modo, che penſar ſi poſſa, per eſſere eſpoſto mille uolte a piu pericoli, che non ſarebbe nel giorno della battaglia, hauendo ogn'hora, & ogni momento auanti gli occhi il paeſe (per cui camina) depinto, con tutti i ſuoi paſsi, ſe poſsibile ſia d'hauerlo, per potere e'l dì, e la notte maturamente conſiderare le diſtanze de' luoghi a luogo, di Città a Città, & di terra a terra, & ſapere, doue ſiano le montagne, le ualli, e i fiumi, & oue i ſentieri, i poggi, e le pianure, con tutte le loro qualità, isforzandoſi d'hauere ſeco genti del paeſe, che ne ſiano pratichi: con le quali informandoſi, & inueſtigando la uerità, poſſa uenire in perfetta cognitione, ſe la ſua diſcretione è uera, o nò; perche con queſti modi, ne nell'uno, ne nell'altro potrà ingannarſi, mandando delle ſue genti auanti a tranſcorrere, & inueſtigare tutti quei paſsi, e luoghi, ch'egli uorrà ſapere, e contemplar molto bene il paeſe, facendoui andar ſeco qualche Capitano pratico, che poſſa hauer ragguaglio dello Stato, e forza de' nemici, e della debolezza, o fortezza de' ſiti, e luoghi, & della profondità, & ampiezza de' fiumi, o foſsi, per ſapere poi come gouernarſi, & anco della larghezza, o ſtrettezza delle ſtrade, per l'ordinare delle file de gli ſquadroni, ſecondo che

Sempre il Generale dee hauere il diſegno del paeſe, doue egli entra per poter conſiderar tutte le ſue qualità.

ricercarà

*ricercarà il uiaggio. Circa all'ultimo del tradimento, in questo capo, è necessario, che'l Generale stia sempre in molte cose uigilante: & prima, che non sia ingannato dalle spie & guide; perche spesse uolte le false, e traditore spie, & inganneuoli guide son state cagioni della perdita di molte genti, e d'infiniti e ualorosi huomini; a' quali tutti bisogna promettere, che saranno bene rimunerati, pur che fedelmente facciano l'ufficio loro, & mancando, minacciarli di morte, & trouandogli in errore, e potendogli hauere nelle mani, farne esemplare giustitia, acciò che da questi esempij l'altre habbiano paura di piu ingannare gli esserciti, & Capi d'essi: non facendo mai sapere all'essercito, doue si uoglia andare, ne alloggiare, ne doue il uoglia condurre; perche in tutti i fatti della guerra, non ui è la piu utile cosa, che tenere secreto tutto quello, ch'egli intende, o pensa di fare, acciò che l'essercito suo non si turbi, ne il nemico tan poco il sappia, per fuggire gli improuisi assalti: Ancora che i ben disciplinati soldati a tutte l'hore deuriano stare in ordine, & auuisati per aspettare gli nemici, e consigliati di quello, che hauessero a fare, se auuenisse, che fossero di giorno, o di notte combattuti, perche le cose preuiste offendono assai meno un'essercito, di quelle, alle quali non ui si pensa sopra; uedendosi chiaramente, che le ferite antiuedute dolgono assai manco di quelle, ch'improuisamente auuengono. Et dee il*

Modo da fuggire gli inganni del tradimento, massime delle spie, & guide.

Ne' fatti della guerra non ui è cosa piu utile, che'l nõ lasciarsi intẽdere, in quel lo che'l Generale uoglia fare.

Le cose preuiste offendono assai meno di quelle, alle quali non ui si pensa, & le ferite antiuedute dolgono manco di quelle, che improuisamente uengono.

Dee il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici sotto colore di fuggitiui, acciò non habbiano a sapere le particolarità di esso.

Annibale nel conflitto di Canne fece fuggire nell'essercito de' Romani de' suoi Numidi, i quali riceuuti furono causa della loro perdita.

Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli.

*Generale sopra tutto far ueder bene, chenel suo campo non uengano genti nemiche sotto colore d'essere fuggitiui, perche questi tali, oltre che ueggiono, & intendono le forze, & qualità delle sue genti, sono piu atte a tradire che a giouare. Annibale nel conflitto di Canne, hauendo fatto fuggire da sei cento Numidi nell'essercito Romano, i quali per assicurarlo gli dettero l'armi, e gli scudi, onde i Romani credendo essere da douero fuggiti, gli fecero poner nell'ultimo squadrone, il quale nell'incominciare della battaglia, che fece Annibale, essi con certe spade corte, che haueano ascoste sotto, con gli scudi, ch'erano gettati da quegli, ruppero, e tagliaro a pezzi. Mennone Rhodio essendo superiore di caualli a' suoi nemici, e disiderando fargli scendere da' colli alla pianura, fece andare alcuni suoi soldati, come fuggitiui nel loro essercito, ch'andauano per esso, affermando essere nata tanta discordia nel campo di Mennone, che tutti si partiuano; a confermatione di che egli finse nel loro conspetto fortificare alcune castella, si come dentro saluare si uolesse: onde a persuasione de i finti fuggitiui, discesero dall'alto alla pianura: & mentre tentauano alcune castella, dalla caualleria di Mennone colti in mezo, furono mal trattati tutti. Onde subito che tali genti uengono, & che si truouino sotto questa coperta, si deono fare restringere da gli officiali, a ciò deputati, & tenerli sotto buona custodia, insino che si sappia la*

uerità di quello, che suadono, o si sforzano dare ad intendere. Deesi anco infinitamente guardare da coloro, che sotto specie d'amicitia, o di ragionamenti appartati uogliono guidarlo in qualche luogo, con fintione di mostrargli qualche bel tratto, o di potere rompere il nemico, o pigliare qualche Città, che non gli auuenga, come a Giugurtha Re successe: che andando a parlare con Silla, lontano dalle sue genti con alquanti seco, per cagione di contrattare accordo con Romani, rimase prigione, e posto nelle forze di Mario, ilquale poi di lui trionfò superbamente in Roma. Il perche si in questo, come in ogni altra cosa, gli conuiene essere molto accorto, e non lasciarsi mai traportare dal desiderio, senon in quello, che maturamente, (hauendosi pensato) conoscerà essergli profitteuole, perche ogni uolta, che'l Generale non osseruarà questi ordini, non potrà mai conseguire l'intento di quello, perche è mandato; ne hauere honore della sua impresa.

Quanto conuenga al Generale il guardarsi da coloro, che sotto specie di amicitia trattano inganno, l'essempio del Re Giugurtha lo dimostra.

Mai l'huomo nõ si dee lasciare trapportare dal disiderio, se non in quello, che maturamente harà considerato.

Lasciando hora da parte il parlare delle insidie, che fare si possono da' nemici, caminando un'essercito, uenirò al particolare del modo del marciare, che giornalmente si farà. L'ordinanza del quale (a mio giudicio) deesi fare al modo de gli antichi Romani, i quali quanto meglio di quei del tempo d'hoggi, e del passato forse, intendessero la militia & osseruassero gli ordini suoi, lascio giudicarlo al mondo: percioche eglino soleano con

L'ordinanza, che i Romani soleuano tenere nel marciare da' suoi esserciti.

*quel piu giudicioſo, & auueduto modo, ch'imaginar ſi poteua, coſi caminando diſponere i loro eſſerciti, mandando in prima auanti buona quantità di genti a cauallo, lontana alquanto dalle battaglie, per diſcoprire il camino, & per aſſicurarſi da gli aguati: dopo in ordine di combattere ſeguia il corno deſtro, con i ſuoi cariaggi, & bagaglie alla coda: dietro a' quali caminaua una legione, ſimilmente con le ſue bagaglie appreſſo, & oltre ſeguia l'altra legione con il medeſimo ordine; & ultimamente dopò queſte tre battaglie caminaua il ſiniſtro corno con le ſue bagaglie adietro, al quale poi ſeguia non molto lungi il reſto della caualleria: & queſta forma oſſeruarono ordinariamente nel marciare i Romani: perche ſe auueniua loro, che foſſero ſtati o dauanti o di dietro aſſaltati, faceano tutto in un tempo ritirare le bagaglie, o dal canto ſiniſtro, o dal deſtro, ſecondo che loro meglio pareua, acciò che le piazze foſſero libere da ogni impedimento, & anco i ſoldati ne' ſuoi ordini per combattere, facendo fare teſta alle battaglie verſo quel lato, doue credeano d'eſſere aſſaliti da' nemici: & ſe per ſorte ſi uedeano aſſaliti dall'uno de' fianchi, faceuano in quel caſo ritirare tutte le bagaglie, e carriaggi, & monitioni nella parte piu ſicura; & oue meno combattendo poteano impedire l'eſſercito. Laquale ordinanza parmi molto bene inteſa: & coſi ogni Generale la deurebbe imitare, mandando da tutte le bande*

In che modo, eſſendo i Romani aſſaltati ſi gouernauano nel ſuo eſſercito.

Ordinanza moderna fatta ſecondo il coſtume de gli antichi Romani, & modo di fare marciare un campo.

buon

*buon numero di stradiotti, & di archibugieri a Cauallo, per discoprire d'ogni intorno dell'essercito i camini, facendo ch'una parte de' Caualli leggieri seguitasse queste tali genti, così dappresso, che incontrandosi con nemici, e bisognando aiutarli, siano preparati, & uicini a soccorrerli: facendo sopra tutto marciare il suo campo con buono ordine, ilquale è il piu importante che sia; si perche ne' paesi strani non è molto sicuro il caminare sbandato; ne il fidarsi di quei del paese; come ancora per istimare quel nemico, di cui poco si considera: perche è molte uolte pericoloso, uedendosi che la uittoria in gran parte piu consiste in osseruare l'ordinanze militari, che nella forza de' soldati; de' quali nel marciare farà le fila di deciotto, o uenti, ouero uenticinque, & piu o meno secondo il numero delle genti, & la capacità delle strade, & tanto distanti l'una dall'altra, quanto conoscerassi conuenire, acciò che l'una non impedisca l'altra; ma essendo necessitati a combattere, si trouino con conueneuole distanza in ordine, facendo marciare l'artigliaria lungo de' fianchi, & alla testa, e alla coda; ma quella de' fianchi uada alquanto piu adietro dell'altra, e quella della fronte, e della coda caminino insieme: perche altrimente il Generale non si potrebbe seruire d'essa nel bisogno, ne difenderla, quando auuenisse, ch'ella fosse da' nemici assaltata. Quanto all'ordinanza de' caualli, bisognarebbe mettere gli archibu-*

Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese.

La uittoria consiste piu nell'ordinanza, che nel la forza de' soldati.

L'artigliaria, in che modo si dee disponere nel caminare d'uno essercito.

Come ſi ha da diſponere la caualleria nelle battaglie, ſi nel marciare, come nel combattere.

*gieri a cauallo, ſopra le frontiere, & coſi gli ſtradiotti aſſai diſtanti da i caualli leggieri, & che i detti caualli leggieri foſſero fra loro, e le genti d'arme, le quali foſſero almeno dalla battaglia cinquanta paſſi o piu, ſchierati per numero di dieci o uenti, ſopra le quattro fronti delle battaglie: cioè, che l'una delle compagnie della prima battaglia ſteſſe ſu'l fronte, & l'altra ſu'l fianco dritto: l'una delle compagnie della ſeconda legione ſteſſe ſimilmente nel fronte auanti la ſua battaglia, & l'altra al ſiniſtro corno, & le altre compagnie dell'altre due battaglie ſtiano ſimilmente di dietro, e ne' fianchi; auuertendo, ch'una parte del campo non ſi allontani molto dall'altra: percioche gli uni uanno qualche uolta troppo auanti, e preſti, e gli altri troppo indietro e lenti: onde biſogna ordinare certi Capi a poſta, che habbiano queſto carico di fare oſſeruare il muouere del paſſo a un medeſimo modo, & a un medeſimo tempo, facendo fermare quegli, ch'andaſſero molto auanti, e ſollecitare quegli, che foſſero troppo pigri: & il paſſo di ciaſcuna ordinanza ſarà miſurato ſecondo il battere de' tamburi: e ſe per caſo foſſe aſſaltato per dietro, allhora ſarà della coda teſta, & della teſta coda, & coſi cambiare i fianchi, quello dritto farlo ſiniſtro, e'l ſiniſtro dritto, uoltando l'artigliaria uerſo nemici, ſecondo l'ordine antedetto. Et ſe anco dubitaſſe che i nemici non lo aſſaliſſero da i fianchi, potrà ſimilmente riuoltare le*

Se un'eſſercito foſſe aſſaltato, in che modo ſi ha da diſponere.

*battaglie*

battaglie in modo, che de' fianchi siano fronti, & de' fronti fianchi, & a tutti i suoi luoghi disponere l'artigliaria & la caualleria. Ma oltre tutto quello ch'io ho detto, bisogna anco, che'l Generale habbia in memoria questo auuertimento: che ogni e qualunque uolta, ch'egli metterà in ordine il suo essercito, o per marciare, o per combattere, auuertisca molto bene di non mai mettere la sua caualleria appresso delle battaglie, ma tanto lontana, ch'essendo rinculata, habbia gran spatio di leuarsi dauanti da i pedoni: perche altrimente facendo, potrebbe urtar le battaglie, e loro istessi rompersi, ouero ordinare per mezo le teste de' pedoni tanta distanza, che la caualleria cosi respinta, si possa ritirare tra loro, senza punto disordinarli: come fece Cesare contra Pompeo ne' campi di Macedonia, in che conuiene auuertirui infinitamente: perche molti Capitani, che non han pensato a questo, si son trouati essi molto male, e le lor genti rotte.

Vtilissimo documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscono le battaglie dei pedoni nel ritirarsi, essendo da nemici ributtati adietro.

Disponimẽto del l'essercito di Cesare contra quello di Pompeo.

Poi che si è descritto l'ordine del marciare d'un campo, hor mi conuiene ragionare a uostra Altezza di alcuni accidenti, che sogliono auuenire a un Generale, che intrando ne gli altrui paesi, si truoua con l'essercito a quel de' nemici uicino: ne' quali egli dee molto bene considerare, se i nemici gli sono all'incontro, o alle spalle, o per fianco, & se'l luogo, doue eglino stanno, è stretto, o piano, ouero montuoso: se egli è in ualle o in campagna

Trattati, e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere, entrando in paese nemico.

aperta, & se auanti o da i lati, è selua, o fosso, torrente, o fiume, lago, o muro, & argine, per il quale se gli possa impedire il passo; perche il piu delle uolte, questi sforzi del uietare de i passi da' nemici, si fanno nelle ualli, o ne gli stretti passi, circondati da' monti: come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine, doue furono rotti da' Sanniti, o lungo le riue de' fiumi: come il Re Francesco fece in su la riua del Rhodano, quando uietò il passo a Carlo Quinto, c'hauea quasi preso la Prouenza, & a persuasione di Antonio di Leua uenuto in essa per entrare in Francia, doue al fine fu constretto a ritornarsene in dietro con infinita perdita de' suoi. Onde se auuenisse, ch'egli hauesse nemici all'incontro, e conuenissegli passare alcun fiume, e mentre tentasse di passarlo, & affrettasse di fare piantare i suoi ponti, (non essendouene) & che i nemici il uietassero, è necessario ualersi delle astutie, e de gli inganni, per condursi al fine del suo disegno, & fare ogn'opra per gabbare il suo nemico, mostrando all'incontro suo di mettere i ponti in ordine, e mandando a uista de' nemici un numero de' caualli con fintione di ritrouare altri passi per condursi saluo all'altra riua: & questo farlo in piu luoghi, per la moltitudine de' quali, piu il nemico sta pensoso, & in piu parte gli conuiene mandar guarde. Et mentre si fa questo, non dee mancare il Generale, nascostamente, che essi no'l sappiano, di mandare

Doue, & in quai luoghi si uietano piu i passi a' nemici, e si rompono gli esserciti con inganno, come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine.

Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Carlo Quinto.

Inganni & astutie, che si deono usare contra nemici nel passare de' fiumi, o riui, o fossi, & simili.

*a inuestigare altri piu lontani passi, acciò che tenendosi à bada i nemici in un lato, dall'altro di notte faccia piantare i suoi ponti, i quali hauerà, come sopra dissi su i carri preparati, & poi lasciando alcuna gente, che mostri al conspetto loro essere iui l'essercito fermo, il neruo d'esso improuisamente, pur di notte, o di giorno senza rumore, faccia passare dall'altra riua: ouero immitar Pompeo, il quale non potendo passare un fiume, per hauere all'opposito i nemici dall'altra riua, deliberò hor di uolere passare, & hor di uolere tornare a dietro ne gli alloggiamenti: il che uisto da' nemici, e credendo essi, che non hauesse altra uia da passare, che quella, iui si fermarono. Pompeo del tutto auuisato, quando tempo gli parue, presa l'occasione con impeto grande, per luogo onde eglino non credeano, passò dall'altra banda del fiume. Potriasi anco fare come Xenofonte fece, il quale uolendo passare dall'altra riua d'un fiume, ch'era gia stata occupata da gli Armeni, disse a' suoi, che douessero ricercare due passi, conciosia cosa che dal piu basso fosse ributtato a dietro: egli ne andò alla parte superiore, doue etiandio dal concorso de' nemici, gli fu fatto la medesima resistenza: onde egli se ne ritornò al passo piu inferiore, lasciando tuttauia parte de' soldati al detto luogo. Il che uisto da gli Armeni, tutti ritornarono (lasciando l'altro) alla difensione di quel luogo, pensando che ui douesse ritornare Xenofonte: ma da i sol-*

Inuentione di Pompeo, nell'ingannare i nemici per passare un fiume che da quelli gli era uietato.

Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume ch'eglino guardauano.

*dati rimaſti furono ingannati, i quali paſſando dall'altra ſponda ſenza oſtacolo, furono nel paſſare de gli altri loro difenſori. Douendo Aleſſandro Magno paſſare il fiume Indo, & eſſendo da' nemici impedito, commandò alle ſue genti, che ui entraſſero dentro, & faceſſero uiſta di paſſare di là: e tenendo ſpeſſo con queſto modo in aſpettatione i Barbari, occupò dall'altro lato nel detto fiume un'Iſola; nella quale fece paſſare alcuna quantità de' ſoldati, & poi un'altra piu maggiore, & da quell'altra ripa. Il che da' nemici inteſo, credendo, che Aleſſandro da quella parte paſſare doueſſe, tutti colà corſero: onde Aleſſandro rimaſto libero, paſſò dall'altra banda con tutte le ſue genti unito, ſenza impedimento alcuno. Le quai coſe deono eſſer tutte in mente del Generale, acciò che peruenendo egli a ſimili paſſi, poſſa ſeruirſi di queſte occaſioni, e douendo paſſar fiume, guidi per eſſo il ſuo eſſercito in ſaluo. Et ſe per auentura foſſe neceſſitato paſſare per luoghi difficili, ſtretti, & montuoſi, ne' quali dubitaſſe, che i nemici non gli troncaſſero il paſſo; & oue piu uedeſſe biſognare l'aſtutia, che la forza; potrà in quell'effetto fare, come fece Nicoſtrato, Capitano de gli Etoli contra gli Epiroti: che conſiderando, che l'entrate ne' loro confini erano ſtrette & difficili, finſe di uoler paſſare altroue: Il che uedendo i nemici, con tutta la turba de gli Epiroti corſero in quel luogo per uietare l'entrata, doue Nicoſtrato laſciò alquanti*

Forma, ch'Aleſſandro Magno tenne nel paſſare del fiume Indo, ch'era cuſtodito da' nemici.

Quello, che ha da oſſeruare un Generale, che ſia sforzato paſſare per luoghi difficili et montuoſi.

Fraude di Nicoſtrato Capitano de gli Etoli, in ingannare gli Epiroti che gli impediuano il paſſo.

quanti de' suoi soldati, che faceano sembiante, ch'iui tutto l'essercito rimanesse: all'ostacolo de' quali gli Epiroti si fermarono, & egli poi da quella banda, doue essi non pensauano, entrò con le sue genti nel loro paese saluo. Autofrates Persiano conducendo il suo essercito in Pisidia, doue erano alcuni passi difficilissimi, occupati da Pisidiani, finse difficultà nel passare. Onde mostrando, e fingendo ritornarsene a dietro, fece loro credere esser uera la sua partenza: & con questa fede, non si curarono di guardare cosi diligentemente quei passi, come soleuano, di che Autofrates accorto, ui mandò di notte una fortissima mano di genti ad occuparli: & egli poi passò sicuramente per quelli con il resto del suo campo il giorno. Filippo Re di Macedonia, andando in Grecia; & hauendo udito essere stata occupata Thermopile; & essendo uenuti gli ambasciatori de gli Etoli a lui per contrattare pace, i quali appresso di se ritenuti, con lunghissimi uiaggi, & prestezza, ne' luoghi stretti, & occupati da' nemici, improuisamente uenne: e ritrouando le guardie disarmate, & negligenti, ch'aspettauano il ritorno de' suoi Ambasciatori, tutte le ruppe, & occupò i loro guardati luoghi, & passò Thermopile senza alcuna molestia. Il che potria anco fare il nostro Generale, quando simil cosa gli accadesse: che entrando nel paese nemico, & che gli fossero mandati ambasciatori per trattare accordo, o pace, e disiderasse la guerra,

Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani che gli uietauano il passare alcuni passi difficultosi.

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, che si guardaua per li Etoli con la frode di ritenere loro oratori appresso di se.

per condursi fuori del pericolo de gli stretti passi, non saria fuori di proposito il ritenerli seco con qualche scusa, o con isperanza di concordia, insino ch'egli hauesse esseguito il pensier suo. E se i nemici andassero per i monti, & a lui conuenisse passar da basso, & che hauesse all'opposito de' nemici altri monti, potria mandar qualche mano d'ispedita gente sopra quegli, che all'incontro de' nemici difendessero il passo, insino ch'egli passasse con il suo essercito: si come fece Monsignor di Mompezat, quando ricondusse in Francia le genti, che egli hauea menate, & leuate di Fossano: ch'essendo necessitato far la strada per la ualle di Pratogela, in cui son le uie difficilissime in mezo d'altissime montagne: le quali occupati da' soldati Sauoini, nel loro passare riceueano molto danno: egli mandò Monsignor d'Ambre con sue genti nella sommità de gli alti monti all'opposito de' nemici, che con loro scaramucciando, operò talmente, che i Sauoini piu non offesero i suoi soldati, & così passarono liberamente, senza offensione alcuna. De' quali auuertimenti potrassi secondo la necessità de' tempi, del luogo, e de' uiaggi ualere il Generale, acciò che ne per inauuertenza, ne per poca consideratione habbia a incorrere in quei sinistri accidenti, che puo contra l'opinione de gli huomini apportare la giornata.

*Se al Generale cõuenisse andare cõ il suo essercito al basso, & che i nemici tenessero l'alto, per ischiuare il loro impedimẽto, dee fare come fece Monsig. di Mõtpezat nella Sauoia.*

Passati, che saranno dal Generale con il suo esserci-

to tutti

*to tutti i luoghi difficili, e superati in essi con astutiè i nemici, & peruenuto al conspetto di qualche Città, o Terra importante, e sia forzato a pigliarla, ouero per incominciare nella prima entrata, qualche opera lodeuole, a porui l'assedio intorno, & batterla: dee prima mandare a riconoscere il sito di quella, per hauere notitia della sua qualità: e se è forte per natura del luogo, o per muraglie, e bastioni, o per numerosità di gente, ouero per fossi, e i fossi di che larghezza, & profondità: se son con acqua, o senza, e se l'acqua si puo leuare, o nò: & se si ponno con balle di lana, ouero fascine impire, e se la Città è grande, mezana, o picciola, in monte, o in piano, in luogo paludoso, o sassoso: se le sue mura sono alte, o basse; debili, o forti; se le genti d'esse stanno su le lor guarde: inuestigare se è fornita d'ogni sorte di monitione, se puo essere uettouagliata d'hora in hora, e a mal grado del campo soccorsa per forza. Che quando fosse mal uettouagliata, si potria in breue conquistare con la fame, e con l'arte se gli puo essere impedito il passo, in modo che non ui possa entrare cosa alcuna; sapere quai guarnigioni ui sieno dentro; quai Capi, & se gli huomini della terra sono in concordia insieme, o se tra loro è differenza. Perche ogni uolta, che in se stessa non fosse unita, darebbe grande isperanza a quei di fuori di poterla superare: & se fosse anco piu atta a potersi minare, che battere, che quando fosse piu*

Descrittione d'infiniti auuertimẽti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uuole assediare.

*habile alla mina, farla, e lasciare la batteria, et in quella fondar la sua intentione: ma non potendosi minare, piantare la batteria in quel luogo, doue egli conoscerà essere piu suo uantaggio, et di notte ordinarui le sue trincee, con i suoi gabbioni per difensione si dell'artigliaria, come di coloro, che l'essercitano, con quegli strepiti di tamburi, et d'arme, che si suole, insino che saran fatte le trincee, piantati i gabbioni, et acconcie le artigliarie al suo ordine. Se dentro la Città corresse fiume o riuo, si potrà uedere di leuarglielo, et assediarla con la sete.*

*Isaura Città presa da Publio Seruilio, per la necessità dell'acqua*

*Isaura Città, essendole stato da Publio Seruilio riuoltato per un'altra uia il corso del fiume, dal quale gli habitatori d'essa si seruiuano dell'acqua, constretta dalla necessità di quella si arrese.*

*Astutia di Clistene Sicione in corrompere l'acque della Città de' Crisei, & in conquistarli.*

*Clistene Sicione, hauendo rotto i condotti delle acque, ch'andauano nella Città delli Crisei, fece lor patire alquanti giorni sete, dopo restituì a quelli l'acqua corrotta, et mescolata di Eleboro, per la quale (beuendo) di continouo erano molestati dal profluuio del uentre, con la quale inuentione, prese la Città loro.*

*Cesare in Gallia per la prohibitione dell'acque prese la città di Caducei.*

*Cesare anco nella Gallia ridusse a grandissima necessità la Città di Caducei, cinta dal fiume, et abondante di fonti: percioche per uia de' forami sotteranei tolse loro i fonti, et rimosse dalla Città l'uso del fiume con suoi sagittarij, onde la constrinse a darsegli. Et se si potesse diuertire l'acqua del fiume, che quelli della Città non se ne accorgessero,*

gessero, et per il letto di notte entrarui dentro, come fece Alessandro Magno, che seccato l'Eufrate, prese Babilonia per la uia del medesimo letto del fiume ch'era rimasto secco: il che anco fece Semiramis: non saria senon lodeuole. Et se per sorte hauesse molini di fuori, et che se gli potessero togliere, o rouinare, ouero essendo distanti da quella honestamente, non saria senon bene a tenerli per uso del campo, et ualersene a suoi bisogni. Et oltre a ciò intendere bene se la Città si prepara a difendersi o nò: che uolendosi difendere, bisognarebbe, che'l Generale operasse con i Capi d'essa destramente, o con danari, o promesse di rendite, o di doni per corrompergli, che suadessero i Cittadini a rendersi, ne lasciarui, ne fatti, ne parole per conseguir la uittoria d'essa; togliendo loro con questa strada ogni speranza di soccorso. Et quando i detti Capi non potessero fare con questi mezi cosa buona, che operassero (non auuedendosene i terrazzani) di fargli consumare le uettouaglie, acciò che la terra si habbia a rendere: ouero usare l'astutia, che usò Dionisio; che uolendo assalire i Regini, i quali erano copiosi di buone genti, che faceuano difficile il loro acquisto, finse far pace con essi, et addimandò a quelli uettouaglia a sufficienza per il suo campo: la quale ottenuta, consumò quel frumento, che douea seruire per loro, a tal che ridotti in penuria, assalì la loro Città, con il cui mezo, la prese: con il quale gl'Imperiali per uia del

Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa dà Alessandro Magno.

Effetti diuersi per conquistare una Città che si assedia.

In che modo Dionisio conquistò i Regini, & astutia usata contra quegli.

Fossano come fosse preso da Imperiali.

Marchese di Saluzzo presero Fossano nel Piemonte, che si teneua per Francesi. Alessandro uolendo acquistare Leucadia Città abondantissima di uettouaglie, incominciò a pigliare tutti i Castelli in giro, e scacciando di quegli gli habitatori, li constrinse andare dentro Leuca, acciò che essendoui ridotta dentro quella moltitudine si consumasse la uettouaglia infinita, che haueano, & si rendesse piu facile il pigliarla. Fabio Massimo hauendo depredato tutti i campi de' Campani, & distrutte le loro biade, iui stette tanto, che uenne il tempo del seminare, il qual uenuto, egli si partì tosto con il suo essercito, per la cui partenza i Campani ritornarono a seminare i loro campi, onde poi Fabio nel tempo, che le doueano ricogliere, ui tornò con il suo essercito sopra: & di nuouo tutte le biade loro arse & distrusse, & in questa guisa da quegli ottenne, quanto uolse. Ne saria anco fuori di proposito, hauer, se si potesse, alcuni in quella Città, che di notte scoprissero, non auuedendosene quei della terra, tutti i luoghi, oue stesse riposto il frumento, acciò che piouendo si guastasse, & essi non se ne potessero ualere. Falare Agrigentino, uolendo espugnare nella Cilicia alcuni luoghi forti, con simulati patti di pace, ch'ei fece, ripose appresso quegli quel frumento che gli era auanzato: dopo fece, che tutte le camere e stanze, onde si conseruauano le sue biade, fossero rotte sopra i tetti, acciò che per la pioggia si guastassero tutte.

Via, che Alessandro tenne in acquistare Leucadia città abondantissima.

Stratageme di Fabio Massimo, in superare i Campani, & fargli fare quanto egli uolea.

Arte usata da Falare Agrigentino in fare guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli disideraua di occupare.

Il che

*Il chè succeßo, Falare ritornato sopra quegli mali guardiani de i loro grani, per carestia del uitto gli constrinse al fine a rendersegli. Et quando si uedessero che queste cose non giouassero, o non andassero ad effetto, allhora si potria tenere quest'altra strada; usando una certa cortesia simulata, & astuta, uedere di acquistare gli animi d'alcuni di quegli di dentro: perche è gran cosa che al lungo non si facciano prigioni di quei della terra; a' quali mostrando infinita cortesia, e facendo loro molte carezze, puo suadere quello, ch'egli uorrà che facciano: & il Generale ne potrà lasciare alcuno, & maßimamente di quei, da' quai conosce poterne riceuere seruigio, & ualersene appresso il uolgo in ottenere quanto disidera, & anco dargli qualche honorato dono, acciò che ritornati dentro, possano cantare della buona cera fattagli, & addolcire i cuori de gli altri a darsegli, & per loro uia sapere tutti gli effetti della Città. Et quando si pigliasse qualche figliuolo, o fratello d'alcuno di quei di dentro, che fosse potente, per farselo amico occulto, gli lo può mandare in dono. Camillo con altro modo non acquistò i Falerij, senon con questo, ch'andando da lui un Maestro di scuola, per dargli nelle mani tutti i figliuoli de' loro principali, acciò che per quegli ne acquistasse la Città; ciò far non uolse il giudicioso Duca: ma quello a gli isteßi figliuoli diede, che come loro traditore il castigassero. La qual*

*L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici, suole esser cagion dell'acquisto loro*

*Rarißimo essempio di uirtù di Camillo, che non uolse pigliare i figli de' Falerij, che gli erano stati menati dal proprio maestro, il quale per lui gli fu dato a castigare, onde hebbe la loro Città.*

cosa da' Cittadini uista, per questa gratitudine di animo uerso i suoi figliuoli mostrata, se gli diedero tutti. Onde per uia di subornationi, e di beneficij molte uolte si acquista quello, che non si puo con l'armi istesse. Con i quai mezi spesse uolte si mette discordia fra cittadini: che i rimunerati, difendendo i rimuneratori, e gli altri che non partecipano di cotai beni contrastando, causano una inremediabile discordia: della quale essendo auuertito il Generale, puo ualersi della sua occasione, e mentre stanno tra loro in guerra, esser presto con scale, & altri instromenti per atterrar le mura, & entrar dentro; e fauoreggiando una parte, sbattere l'altra, acciò che con il suo aiuto, o di dì, o di notte, possa occupare la Città. E se le mura fossero ben guardate, fare che la parte amica di quelli occupi qualche luogo forte; per il quale sotto l'auuiso d'alcun segno, si possa entrare: che mentre quei di dentro son trauagliati da gli amici, il Generale trauagliando quei di fuori, puo ottener la uittoria: come auuenne nel MDXXVII. a Genoua per il mezo del Signor Cesare Fregoso. Ma quando si uolesse pigliare una Città per forza, bisogna considerare, se oltre la Città, ui è Castello, o fortezza, la quale non potendosi ottenere, possano hauere i nemici tuttauia da quella parte l'entrata, & iscacciarne fuora i nostri. Come fece il Marchese del Vasto; che hauendo i Francesi preso Casale del Monferrato, e non potendo hauer la fortezza,

Molte Città per uia di beneficij, & di subornationi si acquistano.

Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527.

Francesi scacciati fuori di Casale dal Marchese del Vasto.

*la fortezza, che si tenea per gli Imperiali, egli per quella strada ne cacciò fuori i Francesi, & ricuperò con loro strage la Città. Ma se la Città fosse talmente forte e munita, che ne per inganno, ne per forza si potesse hauere; bisogna pigliare de i luoghi uicini, & fortificargli; ne' quali assediandola, si pongano genti in guarnigione, che continouamente scorrano il suo paese, depredando il restante, acciò che con le lunghe molestie, & prede si affami, & affamandosi uenga a qualche patto; ilche uolse fare il Signor Camillo Orsino, intorno la Mirandola, quando si mosse la guerra di Parma, se l'accordo non seguia tra il Papa, Imperiali, & Francesi. Et dargli alle uolte del dolce con l'amaro, per non metterli in total disperatione, che habbiano a fare, come i Sagontini, che prima uolsero morire tutti, che uenire in potere de' Carthaginesi. Et se per caso quelli della Città dessero fuori per iscaramucciare co i nostri improuisamente, il Generale dee far destramente dare a loro carica tale, che l'una gente con l'altra mescolata, nel ritirarsi non possa entrare nella terra senza i nostri in compagnia; dietro a' quali sia l'altra carica, per potere bisognando sforzare l'entrata: nel cui modo il Marchese del Vasto, quando andò con il campo Imperiale a riconoscere Monopoli, l'hebbe a pigliare, ch'era la mischia d'ambedue le parti talmente intricata, che l'archibugeria, & artigliaria della terra,*

Le lunghe molestie, e le rouine de' beni intorno delle Citta, molte uolte le constringono a darsi in potere de' nemici.

Se quei della Città uenissero fuori a combattere, usar stratagema di mescolarui i sui, acciò che entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui.

Monopoli, in che modo hebbe quasi ad esser preso dal Marchese del Vasto.

non potea operare, che non operasse contra i proprij soldati: di che molto si potrebbe preualere il Generale; ch'intrando nelle porte i nostri con loro, possono a lungo intertenerle scaramucciando, & impedir con sassi, legni, traui, ouero con quello che la sorte gli porgerà auanti, insino che'l soccorso uenga. E non giouando le sudette cose, & che conuenga al Generale assediarla, le farà fare le trincee intorno con suoi fossi, si profondi, e larghi, che dando fuori quei di dentro, non possano cosi facilmente rompere contra i nostri: e uenendogli soccorso non ui possi entrare, diuidendo il campo in tante parti, che la Città resti assediata da tutte le bande: ma che le diuisioni siano tali, che quei di dentro non le possano, per repentino assalto che uenga romperli, si di dentro come di fuori, & in ogni parte fare i suoi forti, & piantarui la sua artigliaria, per poterla trauagliare da piu canti, si la notte come il giorno: & se ui fosse fiume, che la diuidesse, diuidere il suo essercito per mezo, & fare i suoi ponti sopra per passare dall'un lato all'altro, & per soccorrere l'una parte, e l'altra quando bisognasse: i quai ponti siano ben guardati, acciò non fossero occupati, & arsi da quei di dentro: & mentre i pedoni danno l'assalto alla Città, la caualleria dee stare lontana, per ouuiare a quella parte, di donde le potesse uenire soccorso, ò se dubitasse de' nemici. Deesi anco uedere, se si trouasse qualche condotto, che

Ordine di assediare una Città, e per leuarle ogni speranza di soccorso.

penetrasse

penetrasse dentro la terra, o ne' fossi, per uia de' quali (non auuedendosene i terrazzani) si potesse entrare nella terra, perche Belisario nel DXXXVIII. per un condotto prese Napoli, che si teneua per i Goti, et il Re Renato nel MCCCCXXXXIII. per la medesima uia la riprese un'altra uolta. Monopoli stette per essere preso dal Marchese del Vasto per il mezo d'una grotta antica, ch'era sotto terra: Roma per uia d'un'aquedotto fu presa da' Goti. Ma se la Città fosse in su la riua del mare, bisognarebbe allhora essere signore del mare: perche da quella banda sempre saria soccorsa, ogni uolta che uolesse; se è sopra fiume, far buona guardia, che non ui uada uettouaglia per acqua, ne cosa che possa portar fiume, ò riuo. I Romani mantennero lungamente le loro guarnigioni in Casalino; con mandarui per il fiume sacchetti di grano, et delle noci, che gettauano in esso: lequali peruenendo alle riue, erano da quei di dentro pigliate, di che mai Annibale s'accorse. E mai il Generale non dee lasciare di affaticare con continoue scaramuccie la terra, ne permetterle riposo alcuno; ma tenerla continouamente in perpetuo timore: Et per togliere ogni speranza a quei di dentro del suo partire, dee far fabricare (se non ue ne sono) assai molini, copia di forni per far cuocere del pane, stanze per il uerno, stalle per caualli; congregare moltitudine di uettouaglie per ispauentare gli assediati con la lunghezza

*Belisario & il Re Renato per uia di uno condotto ambi presero Napoli.*

*Roma presa da' Goti per uno aquedotto.*

*Astutia de' Romani in mantener le sue genti in Casalino assediato da Annibale.*

*Cose diuerse da farsi per leuare la speranza alli assediati del partire.*

del tempo, & usare con queste altre astutie per indurli al suo uolere: & prouocare spesse uolte gli assediati alla battaglia, e nel combattere far finta di fuggire, & hauere gli aguati in ordine: che mentre essi sono intenti a seguitare, gli altri se ponno, occupino la Città uota di quei combattitori. Lucio Scipione uolendo pigliare una Città, ch'egli assediaua in Sardigna, ordinò mentre si faceuano gli assalti, che le sue genti fingessero di ammotinarse, per cagione del quale ammotinamento, finse mettersi in fuga, con il rimanente del suo campo: del cui fuggire auuedutisi quei della terra, gli usci rono alla coda, e nel seguitare si dilungarono tanto dalla Città, che le genti di Scipione ch'erano poste in aguato, hebbero commodità & tempo di pigliarla: & cosi ne hebbe uittoria. Annibale assediando una assai buona Città, pose alle mura di quella una grossa imboscata; e tirati poi con inganno quei di dentro fuori a scaramucciare, mostrando timore, e fuggendo, finse di abandonar gli alloggiamenti: ne' quali quei della terra peruenuti, credendo ueramente che Carthaginesi fossero uia fuggiti, si diedero disordinatamente alla preda: quei che erano rimasi dentro per la auidità d'essa, uolsero ancora essi uscire per hauerne parte: & mentre attendeuano a caricarsi, & ricogliere dell'acquistate robbe, pensando essere sicuri, trouarono la loro Città dall'imboscata di Annibale presa, con ogni piu cara

Stratagema di Lucio Scipione in conquistare per uia d'imboscate una città in Sardigna.

Annibale con gli aguati prese una assai buona citta.

cosa

cosa che hauessero, onde di liberi con quella diuennero soggetti. Vn'altra astutia usò Amilcare Carthaginese, che hauendo assediato Agrigento, pose una notte l'aguato a i muri d'essa, comandando che subito, che uedessero lui dilungarsi, desséro fuoco a una certa quantità di legne uerdi a tale effetto preparate. E uenutone il giorno, egli prouocando quei di dentro al combattere, essi scaramucciando furono da lui tirati tanto lontani dalle mura, che poi simulando la fuga, e quegli seguitandolo, si allontanarono piu. Onde quei dell'imboscata, dato il fuoco a quelle loro uerdi legne, fecero con poca fiamma, grandissima fumana, la quale ueduta al fine da gli Agrigentini, incominciarono a dubitare della Città, a tal che ritornando ogn'uno adietro, per aiutar la sua casa, & la sua famiglia, furono si da Amilcare, come da quei dell'imboscata colti in mezo, & ammazzati tutti. Puo anco un Generale tra l'altre astutie, che si usano nella guerra, usare quest'altra: egli de fare scelta di trenta, o quaranta huomini, de' piu arditi, che habbia, & farli diuidere in diuerse parti, facendogli far finta d'esser fuggiti del campo, per mal trattamento, che lor sia stato fatto, o per delitto, c'habbiano commesso, ouero per non essere stati riconosciuti, come eglino uoleano, e meritauano, o per altra causa, & insulto, come a loro parerà di colorirlo: i quali poi in diuersi giorni & tempi si raccolgano

Amilcare Carthaginese, con che inganno prese, & uccise una infinità de gli Agrigentini.

Fraude, che potria usare un Generale in mandare nella Città alcuni soldati che fingessero essere fuggiti, acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare.

*nella Città, e quando parerà loro il tempo insieme uniti, ueggano di sforzare una porta, o una torre, o parte di muraglia, & darla in potere de' nostri. Zopiro, simulando esser fuggito da Dario, se ne entrò dolendosi di lui infinitamente in Babilonia: oue essendo prestata fede alle sue parole, fu da Babiloni riceuuto: & fu poi cagione della perdita della loro Città, la quale in poter di Dario diede.*

Zopiro simulando esser fuggito, è da' Babiloni ritenuto, la loro città a Dario diede.

*Non saria anco forse dislodeuole, che dopo qualche assalto, essendo prima la Città, o la Terra da infiniti altri stracca, che'l Generale ui mandasse un tamburo, o trombetta, a tentare se si uolesse arrendere, & fargli promettere, che arrendendosi saranno ben trattati, & conseruati, e mantenuti nelle loro leggi, & offerirgli esentione de' pagamenti per quantità d'anni. Et quando si uedesse, che non uolendosi arrendere, continouassero nella loro ostinatione, allhora minacciargli del guasto intorno alla Città, & del metterli tutti, a ferro, a fuoco & sangue: e mandar loro persone, che habbiano buona facondia, & che sappiano suadere, hauendo nel ragionare del crudele, quando bisogni usare la crudeltà; & humani, nel tempo che si richiede ragionar d'humanità; acciò che con questi estremi si possano tirare a' patti. Ma pur quando niuna delle sudette cose giouasse, & che si uedesse uana ogni strada a conquistarli, dee il Generale in quel caso ricorrere all'inganno, con tutte quelle sorti d'imaginationi, che si*

Tentare se la città si uolesse arrendere, & in che modo.

possono

possono pensare, & sotto diversi colori sforzarsi di uincergli; & fare, come Antioco nella Cappadocia fece, che desiderando di hauere un Castello, ch'egli assediaua, da cui uide uscire alcuni caualli, che n'andauano a pigliare del frumento, i quali fatti ammazzare, fece de gli habiti di quegli uestire i suoi soldati, & caricati poi di grano i detti caualli, feceli di nuouo ricondurre al Castello: i guardiani del quale, credendo essere quei, che gia si erano partiti, gli lasciorno entrare dentro, & entrati forzando le guardie, fecero uenire de gli altri, che poco lunge gli seguiano: & in questa guisa ottenne il Castello. Annibale pigliò molte Città in Italia: perciòche alcuni de' suoi per lungo uso, imparata la Romana lingua, & con habito Romano, mandaua nelle Città, che sembrauano amici, & la notte gli apriuano le porte, facendo entrare i soldati di Annibale in esse. Epaminunda Thebano ritrouandosi in Archadia, & uedendo che fuori della Città molte Donne ueniuano a sollazzo, uesti molti de' suoi soldati giouani nella medesima forma da Donna, facendoli accompagnare con quelle della terra, che si credeano essere delle loro, & in essa riceuuti, la notte sforzorno le porte, & introdussero i Thebani dentro. Assediando gli Archadi un certo Castello de' Misseni, fecero fare alcune armi alla similitudine di quelle de' nemici, & hauendo inteso, che dentro gli doueua andare un certo soccorso, con ilquale

Antiocho, con simulati uestimenti, che somigliauano a quelli de' nemici, prese un castello che disideraua.

Annibale con gli habiti Romani prese molte citta, che si credeuano riceuere Romani, & non carthaginesi.

Inuentione di Epaminonda Thebano, che con l'habito muliebre fatti uestire alquanti de' suoi, prese una citta in Archadia.

Gli Archadi assediando un castello de' Misseni, con armi alla similitudine di quelle de' nemici, occuparono quello.

*di quelle armi uestiti, che pareuano tutti un'istessa cosa, accostati, & caminando con gli altri, ugualmente come amici furono dentro riceuuti:et eglino poi con questa astutia riuoltati:fecero uia a gli altri di poterui entrare, & così con questa fraude gli Archadi occuparono il Castello.*

*Stratagema fatta per pigliar Turino con certi carri di fieno.*

*Et se con questi modi non si potesse, fingere alcuni carri carichi di fieno, tirati da' buoi, in mezo de' quali siano collocate genti armate, & coperte del detto fieno, in guisa che i nemici non se ne habbiano ad accorgere, & mandarli alla Città, come se uenissero da i proprij luoghi de' cittadini, & essendo riceuuti, farne entrare tanti, quanti conoscerà bastare: & l'ultimo poi farlo lasciare nell'entrata, della porta, acciò non si possa serrare, & hauendo il soccorso appresso, al cenno statuito, gli armati di dentro i carri ponno saltar fuori, et occupar la porta, e tenerla tanto che il soccorso sia gionto, et poi occupar la terra. Il che uolse esser fatto a Turino dal Signor Cesare da Napoli, che di ciò ne fu inuentore, & che all'hora si trouaua Gouernatore in Volpiano, quale succedeua molto bene: che se il loro soccorso giongeua a tempo, e non era dubbio alcuno, che si racquistaua per Imperiali. Possi anco fare questo, ne' carri carichi di botti di uino, ne' quali ue ne sia una, con genti armate dentro, che facciano nella somigliante forma di sopra narrata. Queste astutie ho solamente poste, acciò che imitandole il Generale, possa seruirsene al suo tempo, et maßime l'Altezza uostra: la quale hora si troua*

con

*con il Re Filippo in campagna con essercito potente di Germania, di Spagna, et d'Inghilterra a' danni de' Francesi: contra i quali uolendo guerreggiare, o ispugnare terra, o fortezza loro, conuerrà, che infinitamente di questi miei ricordi ella si uaglia, acciò che essendo di quell'Inclito lignaggio, da che è proceduta, & da cui tanti huomini Illustri, e Regi sono deriuati, possa d'ogni honorata impresa riportare quella uera gloria, che disiderando uassi da chi l'ama: si come ne' giouanili suoi anni hora ha incominciato: che combattendo con infinito numero di Francesi il dì di San Lorenzo del* MDLVII. *acquistasse quella gloriosa uittoria, ch'al mondo ui farà eterno: nella quale non molto lungi da San Quintino, restarono prigioni con il gran Contestabile di Francia, tutta la nobiltà di quella, essendo morti e posti in fuga uentidue mila fanti, & quattro mila caualli: che di tanto numero, non se ne saluò appena due mila. Dalla cui uittoria destato, questo secondo mio discorso a Voi mi piacque di mandare: perche dalle sue parole possiate conoscere l'animo mio, non mai stanco di renderui quegli immortali honori, che l'è per obligo, & per osseruanza di rendere deuuto, & che le sue Regie parti han meritato: delle quali meritamente con famosa tromba ragionar si dee, disiderando che ne' tempi nostri si debba mostrare, qual ne' passati Annibale, Scipione, Marcello, Flaminio, & altri, acciò che con il ualore della*

Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia contra il Re Henrico di Francia, a San Quintino.

sua destra frenando gli animi de' Galli, si come ha incominciato, possa con uittoria illustre acquistare tutti i suoi perduti stati, e rendersi nell'Italia quel gran Signore, che per tanti secoli sono stati i suoi precessori: Gli egregi fatti de' quali non mancaranno a pungerlo di lodata inuidia: et a farli destare quel ualor spento, che per l'altrui maluagità non ha potuto sin'hora dimostrarsi a noi, i quali ogni felicità pregando gli andiamo.

IL FINE DEL SECONDO DISCORSO.

# REGISTRO.

*ab AA BB CC DD EE FF GG.*

*Tutti sono Duerni, eccetto GG. che è terno.*